Anno VII - N. 1994 - Lire 25

Mercoledì 29 aprile 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SI RITORNA AI TEMI STANDARDIZZATI DELL'OFFENSIVA DI PACE DI STALIN?

POCO INCORAGGIANTE PER L'OCCIDENTE la manovra propagandistica di Molotov

Secco commento del Dipartimento di Stato americano all'offerta sovietica per una conferenza a cinque, compresa la Cina comunista - Pessimismo negli Stati Uniti sull'esito dei negoziati armistiziali in corso a Panmunjon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Notizie poco incoraggianti tanto sul fronte diplomatico quanto su quello di Panmunjon. Il gen. Harrison ha detto oggi alla delegazione comunista che se non presenta delle controproposte negoziabili, le trattative armistiziali saranno sospese di nuovo. Può darsi che questa maniera di separare in modo preciso il bianco dal nero, di mettere le proprie carte in tavola e di chiedere agli altri di fare altrettanto sia il metodo che ci vuole. Ma quelli che conoscono meglio la mentalità orientale sono d'opinione nettamente diversa. Quando si accetta di discutere con essi bisogna essere disposti a discutere nel loro stile, tortuoso, lunghissimo. Chi si aspetta di trattare in modo spicciativo mettendo le carte in tavola ha perduto in partenza. Se Harrison dice come ha detto che la delegazione dell'ONU non è disposta a negoziare e perdere tempo come successe nel 1952, i delegati cinonordisti non si impressionano gran che, sanno che gli altri ci tengono più di loro a concludere un armistizio, sanno che se la minaccia di sospendere i negoziati venisse attuata loro hanno sempre da guadagnarci anche sulla linea della propaganda. Diranno che sono stati loro a proporre la ripresa delle trattative e gli alleati a romperle di nuovo. Non si dimentichi che l'armistizio coreano è collegato con la distensione generale: la poca voglia di concludere a Panmunjon è presa come una indicazione che i comunisti hanno pochissima voglia di concludere dappertutto.

Si metta vicino a questo il messaggio di Molotov al «Congresso popolare per la difesa della pace», una organizzazione fiancheggiatrice di Mosca. Il Ministro degli Esteri russo dice in esso che la Russia è d'accordo sull'iniziativa di convocare una conferenza per concludere un patto fra le cinque grandi Potenze, compresa la Cina comunista. A Washington questa mossa di Molotov non è piaciuta e il portavoce del Dipartimento di Stato non ha esitato a qualificarla come «la solita manovra di propaganda sovietica» aggiungendo che Washington è sempre in attesa che il Governo di Mosca «faccia» qualche cosa per la pace invece di continuare a parlarne soltanto».

Per valutare questa reazione americana è bene tener presente che la dichiarazione di Mac Dermott, per quanto breve, è stata accuratamente preparata ed essa riflette questa reazione: se Mosca vuole discutere con noi non si rivolga a una «terza persona» e per di più non ufficiale. Ce lo faccia sapere attraverso i normali canali diplomatici ormai completamente ristabiliti ed eviti di dare pubblicità che ha soltanto scopo propagandistico. Si tenga presente anche che Washington ha scoperto da tempo un eccellente metro per misurare le intenzioni di Mosca: se questa vuole giungere a qualche cosa segue le discrete vie della diplomazia. Se invece vuole condurre una semplice offensiva di pace segue la via scelta ora da Molotov.

Questa azione del Ministro degli Esteri sovietico ha causato un chiaro ribasso nelle speranze che il Cremlino intenda prendere una via diversa da quella seguita da Stalin ed è stata particolarmente notata la frase con la quale Mac Dermott ha detto che quella del patto fra i cinque Grandi «è stata per molti anni una manovra standardizzata dello stalinismo». E tutti gli osservatori diplomatici hanno notato con pessimismo questo ritorno alla tecnica della pura propaganda.

Si sa che Dulles durante il suo recente soggiorno a Parigi ha discusso con i francesi e inglesi sulla convenienza di ripresentare ai russi delle proposte per arrivare finalmente a un trattato di pace con l'Austria. Si era constatato che la iniziativa sarebbe stata utile e si era restati d'intesa che se fra qualche giorno, raggiunto un accordo fra le tre Cancellerie sul testo definitivo, le proposte stesse sarebbero state presentate a Mosca. Non sappiamo se il messaggio di Molotov abbia modificato questo piano degli occidentali.

Dulles si è presentato stasera davanti alla Commissione senatoriale degli Esteri per riferire sul recente Consiglio della NATO (domani parlerà alla televisione): i senatori hanno ascoltato e fatto molte domande, parecchie delle quali concernevano l'ammontare in aiuti militari ed economici a favore degli alleati che il Governo intende proporre al Congresso. Questo argomento era stato discusso stamane durante la riunione settimanale del National Security Council, l'organo consultivo in materia diplomatico-militare del Presidente. Ancora non si può dire nulla di preciso su quello che il Governo intenderà proporre. Si sa invece che il Congresso intende quest'anno limitare gli aiuti a cinque miliardi di dollari, sempre però con l'intesa che durante il prossimo esercizio si dovrebbero destinare agli alleati anche quelle somme già votate lo scorso anno e che non hanno potuto essere erogate perchè la produzione bellica americana era assorbita dalle esigenze della guerra calda in Corea dove, come è saltato fuori nelle ultime settimane, c'è stata effettivamente grave scarsità di munizioni.

LEO REA

REAZIONI NEGATIVE ANCHE A LONDRA

NON NUOVA E SUPERFLUA l'idea di un patto a cinque

Eden sarà sottoposto a una seconda operazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Il Ministro degli Esteri Eden sarà sottoposto a una nuova operazione. Constatato che l'itterizia persiste, ha annunciato il Foreign Office, i medici hanno suggerito un nuovo intervento chirurgico che avrà luogo forse domani. Non si temono complicazioni di sorta, si sottolinea anzi che l'operazione non riveste alcun carattere di gravità. La consorte del Ministro, intervenuta oggi al congresso annuale dell'associazione femminile del partito conservatore, si è vista offrire enormi mazzi di azalee con la preghiera di farli pervenire al marito insieme con gli auguri dell'assemblea.

Eden è stato ammalato, come è noto, verso la fine di marzo, e stava rimettendosi quando i medici pensarono di profittare della sua degenza in clinica per operarlo di calcoli al fegato. L'operazione effettuata il 12 aprile andò benissimo, senonchè pochi giorni dopo sopravvennero la tonsillite e l'itterizia. L'ultimo bollettino annunciava, giovedì scorso, che il paziente compiva soddisfacenti progressi ma che l'itterizia persisteva.

Eden ha ricevuto stamane il primo visitatore dacchè era stato operato: il Primo Ministro Churchill, che si è recato al suo capezzale intrattenendosi con lui quasi un'ora.

L'inatteso annuncio del Foreign Office significa che Eden, che avrebbe dovuto iniziare in questi giorni la convalescenza, resterà lontano dal suo ufficio assai più a lungo di quanto si prevedeva. La prolungata assenza del titolare del Foreign Office è francamente deplorata anche dall'opposizione laburista, che continua a lamentare la mancanza di una ferma direttiva in politica estera, proprio nel momento in cui più ce ne sarebbe bisogno — dicono i laburisti — per far valere consigli di saggezza e di prudenza nei riguardi dell'America.

Il dibattito di politica estera indetto per la settimana ventura, è stato rinviato per desiderio di Churchill alla settimana successiva. Il Primo Ministro ha spiegato che la situazione creata dalle schermaglie diplomatiche russo-americane non è ancora chiara. Sono schermaglie che possono precedere una grossa partita e nelle quali Londra desidera farsi sentire e fornire l'ausilio della propria esperienza. Più flessibile e più cauta di quella americana, la politica britannica è refrattaria per tradizione ad atteggiamenti duri, quando si ha a che fare con un avversario potente: trova che nel gioco ora in corso con il mondo comunista in una fase che ancora è poco chiara, la pazienza non sia mai troppa.

Per gli inglesi è troppo impaziente il generale americano Harrison che ha oggi minacciato i negoziatori cinesi a Panmunjon di troncare la discussione se non si mostrano più ragionevoli. E peggio che impaziente è il generale in capo Mark Clark, il cui gesto — la offerta di centomila dollari al pilota comunista che diserterà portando intatto il nuovo aereo russo da caccia Mig 15 — nessuno qui riesce a comprendere. Dal punto di vista politico è giudicato straordinariamente inopportuno, mentre tuttora pendono i negoziati di armistizio e tuttora dura il dialogo pacifista da ambo le parti. Dal punto di vista morale, è ritenuto incompatibile con le norme di guerra. Negli ambienti della Royal Air Force la prima impressione è stata di incredula sorpresa. Nessuno, informa il «New Chronicle», voleva prestar fede alla notizia.

Un portavoce del Ministero dell'Aria ha dichiarato che come sistema per catturare gli aerei nemici la trovata americana è «sorprendente». Nessun giornale londinese pubblica commenti in proposito e questo silenzio deve considerarsi una gelida condanna. Ripugna alla lealtà dei militari inglesi che si faccia così apertamente ricorso a stratagemmi ammissibili solo nella strategia sotterranea dei servizi di spionaggio. Il gesto del generalissimo americano rivela una mentalità che sinceramente stupisce e anche un poco offende l'animo inglese: non si ammette che sia lecito fare ufficialmente la guerra col tradimento pagato a peso d'oro, anche perchè il principio una volta entrato nella prassi potrebbe condurre assai lontano.

La nota di Molotov che accetta l'appello rivolto ai cinque Governi dal cosiddetto comitato del congresso della pace, non riveste per il Foreign Office una importanza di rilievo, la tendenza è di passarlo all'archivio. Si fa notare che l'iniziativa non è nemmeno nuova, era stata affacciata ripetutamente negli ultimi anni. L'idea di un patto a cinque è considerata comunque superflua in quanto l'impegno di pace è già implicito nello Statuto delle Nazioni Unite. Il fatto che di quest'ultimo non faccia parte la Cina di Mao Tse, rende doppiamente inaccettabile il suggerimento. Sembra evidente che Molotov ha colto al balzo l'occasione per seminare zizzania tra gli alleati e rimettere sul tappeto una questione — il riconoscimento della Cina comunista — sulla quale sussiste sostanziale divergenza tra Londra e Washington.

La nuova mossa russa potrà alimentare vivaci dibattiti alla tribuna parlamentare dei Comuni — vari deputati laburisti hanno già presentato interpellanze al Governo — ma sul terreno diplomatico è qui considerato come già liquidata.

CARLO TROTTER

CONVOCATI A BELGRADO gli Ambasciatori jugoslavi

Londra, 28

Il gen. Vladimir Velebit, Ambasciatore jugoslavo a Londra, è partito oggi per Belgrado per consultazioni con il Ministro degli Esteri Popovic. Anche i rappresentanti diplomatici jugoslavi a Parigi, Bonn e Roma sono stati richiamati per consultazioni. Queste, a quanto si ritiene, dureranno una decina di giorni.

WILSON A NAPOLI

Napoli, 28

Alle 16.40 è giunto all'aeroporto di Capodichino il Ministro della Difesa americana Mr. Wilson, accompagnato dalla consorte, dal capo Gabinetto Mr. Anderson e dal capo di stato maggiore gen. Bradley. Gli ospiti, giunti in forma privata, si sono recati subito dopo alla ville Wike in via Orazio, ove sono stati ricevuti dall'ammiraglio Carney, comandante delle forze alleate della NATO per il Sud Europa. Il Ministro Wilson ed il suo seguito rimarranno a Napoli fino al giorno 30, quindi partiranno per Roma.

Un portavoce ufficiale del comando in capo delle Forze alleate del Sud Europa di Napoli, ha dichiarato questa sera che scopo del viaggio che il nuovo Ministro della Difesa U.S.A., Mr. Charles E. Wilson, compie attualmente in Europa, è quello di prender contatto, nel corso di tre settimane, con i vari Comandi militari, e di rendersi conto delle rispettive situazioni.

Le pretese sulla Carinzia

REAZIONI AUSTRIACHE all'imperialismo di Tito

Vienna, 28

Il quotidiano di Graz «Kleine Zeitung» lancia un nuovo grido d'allarme sulle «mire espansionistiche» di Tito, pubblicando in apertura di prima pagina un lungo articolo che comincia con queste parole: «I singolari sforzi di vari uomini politici occidentali miranti a far credere che Tito potrebbe dimenticarsi del comunismo e, improvvisamente, diventare un amico del mondo libero, hanno avuto in Austria il loro grottesco coronamento». Il giornale, dopo aver rilevato quale pericoloso inizio sia stato quello di assegnare a Tito la Carinzia e la Stiria meridionale come «territori di difesa militare» (con evidente riferimento alla recente notizia su un preteso accordo segreto di Tito con l'Inghilterra), richiama l'attenzione della pubblica opinione su nuove manifestazioni dell'espansionismo jugoslavo e riproduce brani dello «Slovenski Porocevalec» di Lubiana. Infatti il quotidiano sloveno, annunciando la celebrazione di una cerimonia commemorativa della battaglia di Miess, indetta per il 3 maggio in tale località della Carinzia con larga partecipazione di partigiani jugoslavi, parla sempre di «Carinzia nostra».

Belgrado imporrà l'«accordo» ai Vescovi

Belgrado, 28

Oggi la «Jugopresse» conferma la rottura delle trattative fra Governo e prelati cattolici jugoslavi. Una nota ufficiosa dell'agenzia precisa che la nuova legge sullo stato giuridico delle comunità religiose in Jugoslavia entrerà in vigore indipendentemente dal malcontento dei Vescovi cattolici,

Scoperto a Buenos Aires il «covo» dei dinamitardi

Materiale esplosivo e opuscoli di propaganda sequestrati nei locali di una ditta della capitale - Due italiani espulsi per «mormorazioni» contro Peron

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 28

Le autorità federali argentine hanno accusato gli avversari del Governo, esuli in Uruguay, di aver organizzato gli attentati che hanno di recente turbato le pubbliche comparse di Juan Peron. Secondo i giornali governativi gli uomini in esilio in Uruguay hanno acquistato e fatto penetrare clandestinamente in Argentina esplosivi in quantità sufficiente a provocare «autentici disastri».

Ma le notizie salienti della giornata sono quelle che ha fornito il giudice Miguel Rivas Aguero. Le affermazioni di vari testimoni, egli ha detto, indicano nel dott. Arturo Mathov il principale elemento di contatto fra gli esuli al di là del fiume Plata e l'opposizione clandestina in Argentina. Mathov, ha affermato il giudice Rivas Aguero, si recava frequentemente in aereo in Uruguay per conferire con gli uomini politici argentini colà rifugiati.

Il nome di Mathov è venuto a galla anche nelle dichiarazioni che ha fatto Luis Maria Ortiz, l'uomo che secondo Rivas Aguero ha posto le autorità sulle tracce dei responsabili delle macchinazioni e degli attentati anti-governativi.

Ortiz è addetto alla pulizia degli uffici della ditta dei fratelli Redondo, che commerciano in automobili di seconda mano. Avendo constatato che i tubi di scarico erano bloccati, egli (così ha narrato alle autorità) andò alla ricerca delle cause, e trovò che una gran quantità di carta cerata bloccava le tubature. Si trattava di carta da imballaggio con la scritta «Explosivos Atlas - Soler».

Ortiz comunicò la cosa a Gerardo Redondo, uno dei titolari della ditta. Questi, ha raccontato l'uomo della pulizia, fu visibilmente turbato dalla scoperta di Ortiz, e fece a pezzetti la carta. Ma Ortiz riuscì a conservare uno degli involucri. Gli altri, in mille pezzi, vennero gettati da Redondo nello scarico e questa volta furono eliminati.

Ortiz però si era ormai reso conto che qualcosa non andava, tanto più che si rammentava come i Redondo avessero subaffittato uno studio interno a Mathov. Questi, secondo il teste, teneva spesso conversazioni segrete con i Redondo, e anche in pubblico faceva osservazioni offensive per il Governo. Al suo studio si recavano anche vari dirigenti dell'opposizione.

Dopo le dichiarazioni di Ortiz il genio civile inviò una squadra di operai a ispezionare le fognature nei pressi del salone Redondo. Nelle tubature fu rinvenuta una gran quantità di involucri con la scritta «explosivos atlas-soler». Essi furono esaminati dagli esperti chimici della polizia, e si constatò che la carta presentava tracce di dinamite.

Fu allora ordinata una perquisizione dell'ufficio Redondo. Qui la polizia trovò gran numero di opuscoli, volantini ed altro materiale di propaganda da cui — ha detto il giudice — risulta chiaramente che Mathov lavorava contro il Governo. Sulla base degli elementi raccolti si ordinò la perquisizione delle abitazioni di vari dirigenti dell'opposizione.

Fra gli oggetti trovati sono bombole di nitrocellulosa, acido nitrico e solforico, carbonato di calcio, nitrato e clorato di potassio, zolfo e glicerina, tutti elementi per la fabbricazione di esplosivi, e un recipiente di polvere pirica.

Oggi la stampa governativa reca ampie biografie del dottor Antonio Benitez, nuovo presidente della Camera dei deputati, e degli altri neo-eletti all'ottantesimo congresso. Non si fa menzione del presidente uscente, dottor Hector Campora, che esce così quietamente dalla scena. Campora era intimo amico di Eva e Juan Duarte, e presiedeva la Camera fin dal 1948. Fu presente al letto di morte di Eva, e nelle grandi cerimonie pubbliche era sempre al fianco del Presidente.

Le autorità argentine hanno proposto l'espulsione dei due fratelli italiani Giovanni e Carlo Crosi, accusati di avere formulato «rilievi offensivi» nei confronti del Presidente Peron. I due italiani vivono in Argentina da 25 anni. Da San Miguel (prov. di Tucuman) si apprende che sono stati tratti in arresto e deferiti al giudizio, due militanti radicali, tali Campero e Michel, i quali avrebbero parlato in termini irriguardosi nei confronti delle autorità.

U. P.

LA NUOVA AMBASCIATRICE D'AMERICA E IL NUNZIO APOSTOLICO

CLARA LUCE E MONS. FIETTA RICEVUTI DA DE GASPERI A PALAZZO CHIGI

Non ancora fissata la data della presentazione delle credenziali a Einaudi - Nessuna conferma alla notizia di una iniziativa degli Stati Uniti per un plebiscito nel TL

Roma, 28

Il Consiglio dei Ministri non terrà seduta nella settimana, contrariamente a quanto era stato in un primo tempo ritenuto. Il Presidente De Gasperi ha trascorso il pomeriggio nella propria abitazione e pertanto non ha avuto luogo nemmeno il previsto colloquio con il Capo dello Stato il quale, rientrato stamane a Roma da Dogliani, è ancora leggermente indisposto.

Un comunicato ufficiale informa che Einaudi riceverà nei prossimi giorni il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica per stabilire la data di presentazione delle credenziali da parte dei nuovi capi missione presso il Quirinale. Fra questi, l'Ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Clara Luce, e il nuovo Nunzio Apostolico mons. Fietta. I due alti diplomatici sono stati ricevuti questa mattina dall'on. De Gasperi nella sua qualità di Ministro degli Esteri e gli hanno rimesso copia delle lettere stesse. E' inutile dire che l'attenzione dei cronisti politici e convenuti per l'occasione a Palazzo Chigi si è soprattutto accentrata sulla signora Luce che è, come ben noto, la prima donna accreditata quale rappresentante diplomatico presso il nostro paese. La signora è giunta a Palazzo Chigi accompagnata [illegible] del Consiglio è stato molto cordiale ed al suo termine, dopo che la signora Luce e l'on. De Gasperi hanno lungamente posato per i fotografi, non sono mancate delle dichiarazioni di rito. De Gasperi, con molto garbo, ha voluto ricordare come la sua amicizia con la signora Luce risalga al 1947: «Quando fui invitato allora a partecipare al «Forum» di Cleveland — ha ricordato De Gasperi — lo invito partiva dal marito della signora Luce, organizzatore di quel convegno di intellettuali e di uomini politici, ma il direttore dei servizi radio era la signora Luce». Il Presidente del Consiglio ha soggiunto di aver rilevato fin da allora che la signora Luce conosce bene l'Italia ed i problemi del nostro paese ed è legata da un vivo sentimento di affetto per il nostro popolo.

Dal canto suo la signora Luce ha detto: «Posso dire che sono molto felice di essere venuta in Italia quale rappresentante degli Stati Uniti e di aver presentato copia delle credenziali al Primo Ministro De Gasperi. Come egli ha detto, abbiamo ritrovato in questo incontro un'amicizia che risale al 1947. Da quel tempo ho avuto altre occasioni di incontrarlo e sempre ho potuto constatare che il Presidente del Consiglio italiano è un uomo che comprende assai bene i problemi europei ed in particolare quelli del suo paese. Sono certa che potremo compiere insieme un buon lavoro per il rafforzamento della pace e della sicurezza».

A proposito della visita di presentazione della signora Luce, va ricordato che nel suo recente discorso a Palermo l'on. Nenni ha detto che l'Ambasciatrice americana si accingerebbe a proporre al Governo italiano a nome di quello degli Stati Uniti un plebiscito nel Territorio Libero triestino da effettuarsi nel 1955. A Palazzo Chigi non si ha conferma di una proposta del genere. Negli ambienti responsabili si fa tuttavia osservare che la proposta di un plebiscito fu avanzata per la prima volta dal conte Sforza nel 1950.

Tito respinse la proposta italiana e tale atteggiamento ha continuato a mantenere ogni volta che si è parlato dell'eventualità di un plebiscito, eventualità che fu avanzata anche dal Ministro Eden nel suo viaggio a Belgrado. Per evitare ogni pressione del genere, Tito, come si ricorderà, qualche giorno prima dell'arrivo del Ministro inglese tenne un discorso decisamente negativo. Al Governo italiano non risulta che l'atteggiamento di Belgrado sia stato successivamente modificato. Tuttavia, l'idea di un plebiscito sarebbe accolta dall'Italia con soddisfazione sempre che esso fosse effettuato con le garanzie necessarie perchè il voto fosse veramente la libera espressione delle popolazioni.

Uno strascico polemico ha avuto oggi, dopo la smentita apparsa stamane nel «Popolo» l'insinuazione comunista della impossibilità di una stabile collaborazione fra DC e partiti di centro. Il giudizio era stato attribuito all'on. Piccioni, ma tutto ciò è falso. Negli ambienti socialdemocratici a questo proposito si sottolinea il fatto che i socialcomunisti si siano dati la mano con l'estrema destra monarchico-fascista allo scopo di disorientare l'elettorato e di scuoterne la fiducia nella coalizione democratica.

La faziosità cominformista contro i partiti di centro giunge al punto — si osserva ancora — da non avvertire la contraddizione nella quale cade. E' chiaro, infatti, che l'unica garanzia contro un eventuale spostamento a destra dell'asse politico è costituita da una vittoria della coalizione quadripartita, tenuto conto che le forze socialcomuniste non hanno la possibilità di ottenere la maggioranza dei voti. La difesa della Repubblica e del regime democratico può quindi essere sostenuta soltanto dai partiti di centro.

Altre osservazioni vengono fatte questa sera a proposito delle dichiarazioni di Togliatti circa il discorso dell'on. De Gasperi per la parte riguardante le frontiere orientali della Germania. Dice l'ufficiosa APE che il pensiero di De Gasperi è stato capovolto. Il Presidente del Consiglio, infatti, nell'indicare il problema delle frontiere ha affermato che esso è una delle cause di frizione fra l'Occidente e l'URSS. L'on. Togliatti ha attribuito al Presidente del Consiglio una volontà di revisione delle frontiere polacche che vorrebbe dire «minacciare all'Europa la guerra».

«A parte lo scatto — dice la APE — con il quale il capo del comunismo italiano ha avuto bisogno di difendere un interesse sovietico sul quale nessun giudizio era stato neppure lontanamente formulato, a parte la grossolanità della manovra propagandistica di falsare il pensiero dell'on. De Gasperi per presentarlo come «fautore di guerre» o quasi, sta di fatto che tutta la tesi politica italiana riguardo alla Germania è stata falsamente presentata ai suoi dall'on. Togliatti. Eppure era stata espressa con chiarezza dall'on. De Gasperi: una Germania integrata nell'Europa potrà resistere al ritorno di pericolose suggestioni nazionalistiche assai meglio che una Germania lasciata sola».

PELLA ILLUSTRA A ZURIGO la politica economica italiana

I cardini del programma governativo - Ribadita la necessità della liberalizzazione reciproca degli scambi

Zurigo, 28

Il Ministro del Tesoro italiano, on. Pella, in un discorso tenuto a Zurigo alla «Tonhalle», ha parlato della situazione economica e finanziaria dell'Italia nel dopoguerra, prospettando i punti programmatici di politica economica che il Governo presenta al paese quali direttrici di base per l'azione di domani.

Soffermatosi anzitutto con dovizia di cifre sull'opera di ricostruzione e di sviluppo economico intrapresa dai Governi succedutisi, sotto la guida del Presidente De Gasperi, dal 1945 in poi, il Ministro ha messo in rilievo i principali aspetti della politica finora seguita, politica concretantesi nella valorizzazione dell'iniziativa privata, nella ricostruzione del risparmio monetario, nella stabilizzazione e nella difesa della moneta, nella equilibrata attivazione degli investimenti pubblici e privati, nella redenzione del Mezzogiorno, nella riforma fondiaria, nella riforma tributaria e nella partecipazione attiva dell'Italia alle forme di collaborazione economica internazionale.

Pella è passato, quindi, ad una disamina dei vari settori economici, sottolineando i brillanti risultati raggiunti in tutti i campi. La produzione industriale supera oggi del 46 per cento quella del 1938 e quella agricola è superiore all'indice prebellico: l'incremento reale del reddito rispetto al 1938 è stato di oltre il 25 per cento; il prodotto individuale è risultato, nel 1952, di circa lire 190 mila, con un incremento aggirantesi intorno all'11 per cento rispetto al 1938; il consumo medio individuale — nonostante lo aumento della popolazione da 43 a 47 milioni — ha raggiunto e superato il livello prebellico.

Venendo a parlare della politica degli investimenti, il Ministro ha tenuto a far rilevare quanto elevata sia stata la percentuale di questi (21 per cento sul reddito nazionale lordo), come pure la quota del risparmio, [illegible] strato, altresì, il programma per la redenzione del Mezzogiorno, che attualmente si trova in pieno svolgimento, comportando una erogazione mensile effettiva di circa 8 miliardi di lire, di cui oltre la metà è rappresentata da salari che determinano un aumento della capacità di acquisto delle popolazioni meridionali a vantaggio delle industrie di tutte le zone d'Italia.

L'on. Pella ha, inoltre, analizzato l'andamento del bilancio dello Stato, precisando che le spese per opere pubbliche e per oneri di carattere economico e produttivo rappresentano, nello esercizio in corso, circa il 20 per cento della spesa totale, contro il 12 per cento nel 1938-1939. Egli ha ribadito tuttavia la necessità di un contenimento della spesa statale e di una progressiva riduzione del deficit, e ciò anche allo scopo di lasciare all'economia privata la parte più larga possibile delle disponibilità monetarie offerte dal mercato.

Rilevato l'incremento dei depositi bancari (60 volte la consistenza prebellica, cioè 3.335 miliardi) e dei depositi postali (1.122 miliardi), l'oratore ha respinto le accuse di restrizione rivolte alla politica creditizia, affermando che il totale dei finanziamenti concessi dal sistema bancario all'economia era, al 31 dicembre scorso, di 68 volte quello prebellico.

Esaminando poi la situazione della bilancia dei pagamenti, il Ministro ha sostenuto per l'Italia la necessità di una politica di liberalizzazione, sempre che questa trovi attuazione nell'ambito di una beninteSa cooperazione internazionale. Ha sottolineato, inoltre, il bisogno dell'apporto delle altre Nazioni per la risoluzione dei nostri fondamentali problemi, dicendo, tra l'altro, che l'Italia è un paese aperto e ansioso di accogliere tutte [illegible] sideri attuare, e assicurando che il Governo — nella stabilità ormai collaudata dell'ordinamento democratico — è in grado di offrire ogni garanzia di ordine politico e tecnico.

Prima di concludere il suo discorso, l'on. Pella ha voluto tracciare i seguenti punti che costituiscono i cardini del programma economico governativo: 1) politica di incremento della produzione agricola e industriale; 2) potenziamento degli scambi con l'estero; 3) politica di investimenti mantenuti al più alto livello, compatibilmente con la stabilità monetaria; 4) intensificazione del programma del Mezzogiorno; 5) tutela dell'iniziativa privata; 6) tutela del lavoro e dei ceti medi attraverso la difesa monetaria concepita come difesa del tenore di vita; 7) partecipazione, nel quadro della solidarietà atlantica, allo sforzo di difesa comune; 8) politica creditizia a favore della produzione e degli investimenti, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, alla cooperazione, all'artigianato; 9) politica tributaria intesa a migliorare il gettito complessivo e quello delle imposte dirette e a colpire, con criterio di giustizia, gli altri redditi; 10) politica salariale nell'interesse della produzione e della giustizia sociale e tenendo conto della esigenza di una equa distribuzione del reddito nazionale tra occupati, disoccupati e sottoccupati; 11) contenimento della spesa statale, riduzione graduale del deficit e avviamento al definitivo equilibrio del bilancio; 12) adesione a tutti gli sforzi di solidarietà economica internazionale ispirati a un criterio unitario e indivisibile di libera circolazione delle merci, dei capitali finanziari e della mano d'opera.

Un diplomatico inglese guida l'«offensiva» russa?

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI UN GIORNALISTA AMERICANO SUL CASO BURGESS MAC LEAN

Londra, 28

La clamorosa vicenda dei due noti diplomatici britannici Mac Lean e Burgess, scomparsi in circostanze misterio- [illegible] grande rilievo a questa ipotesi, pubblica in proposito ulteriori dichiarazioni del Lawrence, che è stato direttamente interpellato per telefono dal giornale. La pubblicazione del discorso di Eisenhower sulla Pravda», una singolare ed abile mossa — ha precisato Lawrence da Washington — sta ad indicare che una mente anglosassone consiglia Mosca in tema di propaganda. Tale mente sapeva che la pubblicazione del messaggio presidenziale avrebbe fatto appello al concetto occidentale del «fair play», concetto che la Russia ha fin qui ignorato».

Richiesto perchè egli ritenesse il Mac Lean e non il Burgess al servizio del Cremlino, il Lawrence ha così detto: «Mac Lean, grazie alla sua esperienza, è in grado di conoscere esattamente come reagiscono gli occidentali a certe iniziative». Un portavoce del Foreign Office ha stamane dichiarato che non esiste però alcun dato di fatto comprovante le collaborazione del Mac Lean col Governo di Mosca.

Kashani smentisce l'arresto del figlio

Teheran, 28

Il «leader» religioso e Presidente della Camera iraniana, Kashani, ha reso pubblico un comunicato in cui smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo cui suo figlio Seyed Mustafà Kashani sarebbe coinvolto nello assassinio del gen. Ashfartoos, prefetto di polizia di Teheran.

Secondo tali notizie, mai confermata ufficialmente, una delle automobili usate dagli uccisori del gen. Ashfartoos avrebbe avuto lo stesso numero di targa dell'automobile personale del figlio del Presidente della Camera iraniana.

L'AZIONE DELLA C.I.S.L. E DELLA U.I.L. PER GLI STATALI

Anche Gronchi promette il suo interessamento ai sindacalisti

Roma, 28

Questa sera il Presidente della Camera, come aveva fatto ieri il sen. Ruini, ha ricevuto i rappresentanti della CISL, Pastore e Storti, e quelli della UIL, Viglianesi e Vanni, che gli hanno esposto il punto di vista delle loro organizzazioni circa la questione degli statali ed in particolare sulla richiesta dell'acconto.

A sera è stata diramata una informazione - stampa, dalla quale si rileva che i rappresentanti delle due organizzazioni hanno insistito sulla necessità che da parte del Governo si venga incontro senza ritardo alle aspettative dei dipendenti dello Stato.

Il Presidente della Camera — dice l'informazione-stampa — ha ripetuto ai rappresentanti sindacali che egli ed il Presidente Ruini si sono già dichiarati disposti ad interessarsi della questione, e si è riservato ulteriori comunicazioni in merito.

La situazione in questo settore può essere riassunta nei seguenti termini:

1) La CISL ritiene che sia da considerare preminente la necessità di un regolamento organico del problema generale dei pubblici dipendenti al di sopra della questione particolare e contingente dell'acconto, nel senso che il Governo dovrebbe fin da ora impegnarsi a che, subito dopo la convocazione del nuovo Parlamento venga discussa con procedimento di assoluta urgenza la legge di riforma e riordinamento funzionale ed economico della burocrazia statale e che sia fin da ora stabilita la decorrenza degli aumenti che questa legge comporta al 1.o gennaio 1953.

2) La UIL è favorevole anch'essa a che il problema economico degli statali venga risolto nel suo complesso, ma ritiene che l'acconto sui futuri miglioramenti debba essere subito concesso, prelevandolo provvisoriamente sulla tredicesima mensilità del corrente anno con l'intesa che, prima della corresponsione di questa, si debba giungere alla sistemazione del problema generale della categoria.

3) La CGIL chiede che agli statali venga subito concesso un anticipo di 5.000 lire mensili sui futuri miglioramenti e che a tal uopo sia subito convocato il Parlamento in sessione straordinaria per l'approvazione di tale anticipo.

Questi sono i termini attuali della situazione per la quale si attendono imminenti sviluppi, considerando che giovedì sera il Presidente del Consiglio partirà per Torino ove nella ricorrenza del 1.o Maggio terrà un discorso per il quale è viva l'attesa, dato che vi sarà illustrata e riepilogata la opera svolta dal Governo nel settore del lavoro.

Un eventuale sciopero degli statali sarà oggetto di esame da parte della direzione centrale del PCI che si riunirà giovedì prossimo. Si assicura tuttavia che l'on. Togliatti avrebbe espresso le sue perplessità circa la riuscita dello sciopero: l'orientamento del segretario del PCI sarebbe favorevole, e ciò in contrasto con l'on. Di Vittorio, ad una tattica temporeggiatrice onde prolungare l'azione di propaganda fino agli ultimi giorni della campagna elettorale. La decisione si dovrebbe prendere dopo le elezioni.

Due scioperi sono stati proclamati per questi giorni: il primo del personale della Banca d'Italia (centrale e filiale) per tutta la giornata del 2 maggio e ciò in seguito al «rifiuto dell'amministrazione dell'istituto a trattare in merito ad alcune essenziali questioni di carattere economico e normativo»; il secondo degli operai tessili aderenti a tutte e tre le organizzazioni sindacali, della durata di 48 ore, nei giorni 11 e 12 maggio. Lo sciopero ha come scopo il rinnovo del contratto collettivo con richiesta di miglioramenti.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA CONTROVERSIA CON PADOVA PER LA FIERA

IL BUON DIRITTO DI TRIESTE

L'ing. Sospisio sarà ricevuto stamane dal Sottosegretario on. Carcaterra - Unanime solidarietà con l'Ente

Un'altra volta il Ministero dell'Industria e Commercio ha convocato a Roma il Presidente e il Segretario generale dell'Ente Fiera Trieste, nell'intento di comporre la vertenza sorta a causa della sovrapposizione della nostra manifestazione fieristica con quella di Padova, a seguito della avvenuta postecipazione dell'esposizione patavina. L'ing. Sospisio e il dott. Chiaruttini saranno ricevuti stamane al Ministero dal Sottosegretario on. Carcaterra, e alla riunione interverranno, con tutta probabilità anche i dirigenti della Fiera di Padova.

Sarà finalmente risolutivo, positivamente risolutivo, questo nuovo incontro? Trieste lo spera e se lo augura, ansiosa di vedere fugate le nubi che minacciano la Fiera, fiduciosa anche del suo buon diritto. Il comunicato diramato dalla Giunta esecutiva dell'Ente Fiera è stato appreso con stupore e disagio, anche perchè tutta la vertenza sembrava già avviata a soluzione la scorsa settimana, attraverso le trattative dirette tra la presidenza della nostra Fiera e quella patavina. La intransigenza della Fiera di Padova, i cui esponenti hanno ostinatamente rifiutato l'accordo e fatto naufragare così le trattative, viene giudicata severamente. Ci consta che nell'incontro tra i rappresentanti delle due Fiere, svoltosi venerdì scorso alla nostra Camera di Commercio, vani sono risultati anche i reiterati interventi di S. E Vitelli, del dott. Sartori, direttore per l'economia e finanza, e così del presidente camerale cap. Antonio Cosulich, i quali sostenevano le buone ragioni della Fiera di Trieste, e proponevano tuttavia una soluzione di compromesso (che in precedenza era stata fatta a Roma anche dall'ing. Sospisio) la quale salvaguardava gli interessi di entrambe le Fiere.

Il Ministero, che sin dalla prima tornata di trattative ha dimo- [illegible]

e chiaramente Trieste ha dimostrato la buona volontà di raggiungere l'intesa. La Fiera conta molto per la città: noi vediamo in essa la bussola della rinascita commerciale dell'emporio, e l'amministrazione civica segue con la massima attenzione e incoraggiamento lo sviluppo della Fiera che, pur giovane ancora d'attività, già ha dato molti buoni frutti all'economia cittadina. L'amministrazione civica pertanto — ha concluso il Sindaco, — sosterrà le ragioni che militano a favore della Fiera di Trieste in questa vertenza con Padova, e se l'Ente Fiera ci inviterà a farlo, siamo disposti ad intervenire senz'altro con il peso della potestà civica presso i competenti Ministeri».

Unanime solidarietà con i dirigenti della Fiera è stata espressa da enti e associazioni economiche, nonchè dal Consiglio comunale, nella cui sede la questione è stata riproposta ieri sera dalla consigliera Gruber Benco e dal cons. Cristiani. L'assessore Rinaldini, nell'informare il Consiglio del nuovo intervento del Ministero, ha fatto voti affinchè sia rapida e favorevole la soluzione della vertenza. E' da sottolineare infatti l'urgenza di tale auspicata soluzione, perchè i giorni volano, e incertezze e ritardi sono pregiudizievoli quanto mai alla manifestazione fieristica. Il buon diritto di Trieste deve, d'altra parte, essere salvaguardato, e più ancora deve essere affermato — e questo vorremmo dalla stessa Fiera di Padova — il principio di correttezza e solidarietà tra le Fiere, nel reciproco rispetto delle manifestazioni, in campo nazionale come in quello internazionale (allo scopo è stata creata infatti anche l'Unione Fiere internazionali, alla quale aderiscono tanto Trieste che Padova, e che potrà eventualmente essere chiamata a giudicare la vertenza).

Trieste ha già fatto un sacrifi- [illegible]

Chiusi i pubblici esercizi nella ricorrenza del 1.o maggio

La Camera confederale del Lavoro informa [illegible] I dipendenti da esercizi di ristorante e trattorie con cucina sono autorizzati a prestare la loro attività dalle ore 12 alle 14 e dalle 19 alle 21.

Messa per i Caduti della Guardia civica

Sabato 2 maggio si terrà alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Nuovo una santa Messa per ricordare tutti i Caduti della Guardia civica. Sono invitati a presenziare al rito religioso tutti gli ex appartenenti al corpo. La sera di sabato stesso ci sarà un rancio nella mensa comunale di piazza Libertà. Prenotazioni presso il negozio calzature «Al Diavolo Rosso» di largo Barriera.

Il nuovo capo di S. M. del GMA

Mediante l'Ordine amministrativo n. 33 del G.M.A., in vigore dal 23 aprile 1953, il col. Harold R. Emery, dell'Esercito statunitense, è nominato Capo di Stato maggiore del Governo Militare Alleato, al posto del col. Vonna F. Burger, dell'Esercito statunitense, che è stato destinato altrove per un nuovo incarico.

Una giornata di sciopero alla Banca d'Italia

UNA SERIE DI IMPORTANTI CONVOCAZIONI SINDACALI

A pochi giorni di distanza dalla sospensione del lavoro dei bancari, un'altra agitazione sindacale sta per sfociare nello sciopero nello stesso settore: è annunciata infatti per sabato prossimo, una giornata di astensione dal lavoro del personale della Banca d'Italia, sia presso l'amministrazione centrale che le filiali in tutto il Paese. L'agitazione è stata decisa dall'Unione sindacale tra il personale di emissione, in segno di protesta, come afferma il comunicato, per il rifiuto opposto dall'amministrazione dell'Istituto alla trattazione di alcune essenziali rivendicazioni poste dal personale in materia economica e normativa. Esse riguardano l'aumento degli stipendi, l'istituzione dell'orario estivo ininterrotto e la nuova regolamentazione per il personale dell'Istituto.

I marittimi appartenenti al turno particolare della Società «Italia», iscritti alla Federazione italiana lavoratori del mare, sono convocati in assemblea domani giovedì, alle 17, nella sala 40 della Camera del Lavoro. Ordine del giorno: «Turno unico nazionale Società Italia».

La segreteria del Sindacato scuola elementare convoca in riunione straordinaria per sabato, alle 18.30, presso la sala 40 della Camera del lavoro, via D. D'Aosta 12, tutti gli insegnanti elementari iscritti al «Quadro speciale», che abbiano ricevuta notifica dell'inclusione dalla locale Sovraintendenza scolastica o che comunque siano stati in servizio quali incaricati o supplenti al 31 luglio 1947 e siano in attesa della iscrizione stessa.

Domani sera, alle 19, il Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro, terrà una riunione per gli attivisti, fiduciari e commissioni interne del settore metalmeccanico.

I nuovi aggravi fiscali

Le preoccupazioni delle categorie economiche cittadine espresse dalla Camera di commercio

Sotto la presidenza dell'ing. Nicolò Martinoli, ha avuto luogo iersera, l'assemblea a sezioni riunite della Consulta economica provinciale della Camera di commercio, con la partecipazione di numerosi consultori delle varie categorie economiche cittadine, nonchè dei componenti della Commissione tributaria camerale.

L'ing. Martinoli, dopo aver dato un saluto agli intervenuti anche a nome del presidente cap. Antonio Cosulich, assente da Trieste, ha comunicato di aver ritenuto necessaria la convocazione d'urgenza dell'assemblea camerale, in considerazione di un momento delicato negli indirizzi e nelle conseguenze di nuove imposizioni tributarie, con particolare incidenza nei confronti delle categorie economiche. Ha quindi accennato al duro lavoro che la Commissione tributaria ha dovuto svolgere, specie negli ultimi tempi, a tutela delle attività produttive, già oberate di oneri e in un clima di depressione economica. Ha dato quindi la parola al dott. Silvio Gattegno, presidente della citata Commissione, il quale ha esposto in forma esauriente tutte le tappe dell'azione svolta per chiarire alle competenti autorità la situazione, facendo risultare l'inopportunità di una attuazione nella presente congiuntura, di nuove norme di aggravio fiscale, e ciò con particolare riferimento alla nuova legge sulla finanza locale e su quella «Omnibus».

Dalla discussione che ne è seguita, è emersa l'unanime deplorazione per l'incomprensione che i postulati camerali hanno incontrato sia in sede della civica amministrazione sia in quella degli uffici del locale Governo. A conclusione del dibattito, la Consulta ha votato una mozione con la quale invita la Presidenza camerale ad un'azione energica affinchè risulti chiaro in sede competente che l'economia locale non può sopportare ulteriori aggravi, specie di quelli della portata in corso di imposizione. Nella disgraziata situazione, venuta a determinarsi nella nostra zona in seguito al distacco dalla Madrepatria, la Consulta ha ravvisato una maggior ragione per richiedere oculatezza e prudenza nell'applicazione di norme fiscali che hanno ovvie ripercussioni tanto sulla capacità produttiva quanto sugli animi».

Attrezzi per 45 mila lire rubati in una falegnameria

Durante la scorsa notte, ignoti ladri, dopo avere forzato il lucchetto, sono penetrati nella falegnameria di via Battera 7, di cui è titolare Umberto Tessarotto, di 31 anni, abitante in via Diaz 8. I malviventi si sono impossessati di pialle, trapani e seghe, causando all'artigiano un danno di 41 mila lire.

Lasciata la propria bicicletta incustodita all'esterno del magazzino di piazza Carlo Alberto 2, Bruno Giustini, di 49 anni, abitante in Strada del Friuli 52, non l'ha trovata più; ha subito un danno di 10 mila lire. Analoga disavventura è capitata a Donato Dordon, di 17 anni, da Bagnoli della Rosandra 163, al quale è sparita una bicicletta del valore di 10 mila lire, che aveva lasciata incustodita al cantiere Felszegy, a Muggia.

Ignoti hanno derubato Aristide Formentin, di 23 anni, abitante al IV piano di via San Marco 45, di tre camicie di flanella, tre faz- [illegible]

Botta e risposta

[illegible]

CRI. Ormai pentito, l'Ugo ha voluto accompagnare il fratello all'ospedale, dove il Vittorio è stato trattenuto con prognosi di 7 giorni.

Due carri dei pompieri sono accorsi stanotte, alle 23.55, in via Machiavelli 17 (lo stabile che fa angolo con via Filzi) dove, nella macelleria Pollack a causa sembra d'un corto circuito, avevano preso fuoco casse vuote adibite al trasporto di polli e un certo quantitativo di segatura. L'incendio era stato segnalato dalla Polizia, ch'era stata messa sull'allarme da un pennacchio di fumo che fuorusciva da un'apertura del negozio. Il lavoro dei vigili è stato breve: alle 0.30 è rientrato il primo carro, e una decina di minuti più tardi anche il secondo ha lasciato il luogo dell'incendio.

Un giovanotto fuggito dalla Jugoslavia si è presentato alle 14 di ieri in un Distretto di Polizia, chiedendo ai funzionari di poter usufruire dell'asilo politico.

Un ombrello da donna, di seta, colore rosso-bordeaux», caro ricordo, è stato scambiato con altro simile, lunedì verso mezzogiorno, nel negozio Bevilacqua di via Roma. La signora o signorina che involontariamente lo scambiò è pregata gentilmente di farlo recapitare, verso mancia di lire 3000, a: Bodoni, via Valdirivo n. 25 terzo piano, dalle ore 9 alle ore 14.

La città al buio per un corto circuito

[illegible] l'illuminazione ha potuto poi essere ripristinata, parziali interruzioni di corrente si sono ancora verificate in singoli rioni, e specie sulla linea d'alimentazione dei tram e filobus, con conseguenti intralci al servizio. Sino a tarda sera non si sono potute conoscere le esatte cause e la localizzazione del guasto, provocato, pare, da un corto circuito.

Il documentario "Trieste" proiettato in tutta Italia

Il magnifico documentario a colori «Trieste», realizzato sotto gli auspici del Comune e con la partecipazione degli enti e associazioni economiche cittadini, verrà presentato al pubblico in tutta Italia in questi giorni, contemporaneamente al film «Puccini». Il documentario era stato in un primo tempo accoppiato al nuovo film su «Don Camillo», ma per affrettarne la presentazione al pubblico è stato ora abbinato a quello su Puccini, che andrà in programmazione in oltre quaranta cinematografi delle maggiori città italiane, tra cui Trieste, all'Excelsior» questa settimana.

L'Ordine delle ostetriche di Trieste invita le proprie iscritte a partecipare all'assemblea straordinaria che si terrà domani giovedì, alle ore 16, nell'aula della Scuola di ostetricia dell'ospedale maggiore.

La presentazione del bilancio all'esame del Consiglio comunale

Riconfermato nella stesura originaria il nuovo regolamento pensioni per i dipendenti entrati in ruolo dopo il 1923

[illegible]

l'interrogante propone l'istituzione di due commissioni consiliari per studiare la disoccupazione e l'assistenza sociale e fornire così un utile corredo all'inchiesta statistica in corso, raccomandando nel contempo l'entrata in funzione della commissione per i mutui in favore dell'edilizia popolare; e suggerisce infine lo sveltimento della discussione sul bilancio mediante la limitazione degli interventi: uno per ogni gruppo consiliare. Su quest'ultimo punto il Sindaco Bartoli, che si dimostra alquanto restio alla costituzione delle commissioni, si dichiara di accordo; e rileva, a proposito dei mutui, la necessità di una preventiva azione di sondaggio da parte degli assessori competenti, ai tributi e alla ragioneria.

Sempre in tema di interrogazioni, il Prosindaco Visintin rassicura il cons. Gombacci (P.C.): le opere integrative del nuovo ponte di Ponziana (riattamento di via Orlandini e di via Ponziana, costruzione del marciapiede ecc.) saranno effettuate direttamente dalla divisione strade del Comune; inoltre, per una parte dei lavori stradali indispensabili all'altopiano, verrà inserito un capitolo a parte nel nuovo piano economico. «A chi spetta il compito di provvedere alla riparazione della galleria di piazza Foraggi?» chiede quindi il cons. Paladin (P.S.V.G.). A chi spetti, non si riesce esattamente a sapere; al Comune comunque no — afferma il Sindaco — il quale manifesta il proposito di protestare energicamente presso gli «organi competenti». Ed ancora: la cons. Weiss (P.C.) lamenta il ritardo con cui sono talvolta applicate sulle tombe le targhette con i nominativi dei defunti; e il cons. Agneletto (L.D.S.) invoca la apertura del bagno a S. Croce e l'emanazione di un ordine che faccia convogliare i materiali di scarto dell'edilizia ai lati della strada S. Croce-stazione, allo scopo di poterla allargare in futuro senza troppa spesa. Conclude in bellezza la serie delle interrogazioni il cons. Giampiccoli (F.I.) per raccomandare il rinnovamento delle «tabele dele bestie al Museo, che no le legi più gnanca chi che capissi el latin»; e quando l'ass. Sciolis (D.C.) gli illustra le nuove scritte dell'aquario, l'indipendentista della grammatica commenta con comica delusione: «Ah, credevo che fazessi scrite mobili, che i pessi ghe cori drio...».

Esaurita così, con il denso contributo di pensiero e di dottrina del dott. Giampiccoli, la fase iniziale della seduta, il Consiglio, su proposta concorde del cons. Harabaglia (D.C.) e del cons. Pogassi (P.C.) decide di aggiornarsi, dopo la presentazione del bilancio, alla prossima settimana. A questo punto, per la verità, invece di un aggiornamento si registra un «annottamento», in quanto viene a mancare — e per dieci minuti buoni — la luce elettrica. E sì che non si parlava dell'Acegat. Al fioco lume delle lampade a petrolio, l'ass. Cumbat (P.R.I.) presenta la lunga delibera, che riconferma integralmente il nuovo regolamento pensioni per i dipendenti comunali entrati in ruolo dopo il 1923 e la relativa rescissione della convenzione con l'I.N.P.S., vale a dire il passaggio della gestione delle pensioni dall'Istituto al Comune. E' un provvedimento di equità e di umanità, che il Consiglio aveva già varato in due tempi nello aprile del 1949 e nel novembre del 1951, ma cui il G.M.A. aveva negato la sanzione definitiva, propo- [illegible]

ci quindi ai rilievi generali che lo assessore ha premesso alla lettura della relazione spiccatamente tecnico-contabile. Una caratteristica soprattutto è emersa dalla lunga relazione del dott. Bonetti, terminata ad «ore grosse»: e cioè l'impostazione crudamente realistica del bilancio, intonata alla necessità di ridurre il disavanzo a un minimo «finanziabile» e alle disposizioni, impartite dal G.M.A., di applicare le supercontribuzioni al limite massimo di redditività. Con tutto ciò, la voce imposte comunali incide relativamente sul totale delle entrate, non superando la media degli altri Comuni italiani. Forti le spese per i 3468 dipendenti comunali; una cifra cospicua anche e soprattutto se rapportata alle altre città: mentre infatti a Trieste il personale del Comune è espresso dal quoziente di 12.7 su ogni mille abitanti, a Torino e Venezia esso supera di poco l'8 per mille, a Bologna il 9, a Milano il 10. Ma chi potrebbe, tenendo conto della nostra situazione economica, procedere al licenziamento di 1200 persone? In sostanza, ha concluso il dott. Bonetti, la ragioneria ha dovuto assumersi lo ingrato compito di tagliare le cifre proposte dai singoli uffici, per non andare incontro ad una sicura bocciatura del bilancio; è stato un atto di autodisciplina, di comprensione nei riguardi del contribuente locale e nazionale.

Vi preme la salute? Non dimenticate di portarvi in viaggio un buon impermeabile. La FIMAR, la ben nota industria di impermeabili, Vi offre un vasto assortimento di modernissimi impermeabili in seta e in nylon, lavabili, tascabili, eleganti, garantiti. Gli impermeabili FIMAR sono in vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

LE CONFERENZE

✦ Presentata dal vicepresidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, prof. Attilio Gentile, la professoressa Emilia Morelli dell'Università di Roma, segretaria generale dell'Istituto, vicedirettrice del Museo nazionale del Risorgimento, ha tenuto ieri sera nell'aula magna del Liceo Dante, di fronte ad un folto pubblico la sua brillante conferenza sul «Moto del 6 febbraio e la crisi del mazzinianesimo». «La guerra regia è finita, comincia la guerra di popolo» disse il Mazzini all'indomani della prima guerra dell'Indipendenza. In realtà non fu così; però alcuni miti si erano estinti; quello del federalismo e quello di Pio IX. Rimanevano due fiaccole ad illuminare il fronte nazionale: Massimo d'Azeglio e Giuseppe Mazzini. Il primo tutto teso al mantenimento dell'equilibrio ed a riparare i danni della guerra, il secondo, in piena azione, aveva creato il Comitato democratico europeo ed il Comitato nazionale italiano. Aspirazione del Mazzini era l'unità dei vari moti sia in Italia che in Europa; francesi ed ungheresi dovevano insorgere in sieme con noi; il moto doveva iniziare in Sicilia e risalire al Centro ed al Nord. I piani però non ebbero seguito, viceversa un moto di popolo si preparava a Milano. Qui un comitato popolare, quello dell'Olona, meditava l'azione e chiedeva l'aiuto del Mazzini. Contrari ad appoggiarlo erano tutti i migliori mazziniani, ma il Maestro non voleva abbandonare quel popolo, cui era diretto il suo apostolato e che per la prima volta si rivolgeva a lui. Lo guidavano pure considerazioni politiche e cioè la preoccupazione di dove potesse arrivare il popolo privo di una guida equilibrata. Così il 6 febbraio la giornata che avrebbe potuto essere grande e che si concluse invece in un disastro. Le cause? I capi popolani disertarono tutti, le azioni ridotte e prive di energia, facile così la repressione. Questa ebbe effetti diversi. D'Azeglio criticò aspramente il Mazzini, Cavour provvide a presidiare il confine piemontese, i migliori mazziniani abbandonarono il Maestro. Eppure il moto non fu vano per due motivi. La reazione dell'Austria fu particolarmente violenta ed assurda. Non contenta delle numerose forche, che l'opinione pubblica europea giudicava legittime come quelle contemporanee di Belfiore, sequestrò i beni degli emigrati. Questo le alienò l'opinione pubblica dell'Europa. L'Austria iniziò così quell'assurda politica che la farà cadere nella guerra del '59. Mazzini, abbandonato dal suo stato maggiore, trovò i suoi seguaci nel popolo, che considerò lui il Maestro anche nel campo sociale, e neutralizzò così le influenze bacuniniane. L'oratrice concluse con le parole del Sirtori ad Aurelio Saffi: «La sua grande fede lo assolve d'ogni mal successo; egli crede ed ama come un santo: l'Italia deve alla sua costanza la coscienza di se medesima e finirà col vincere». Un caldo e sentito applauso coronò la bella ed erudita esposizione.

✦ Davanti a un pubblico foltissimo gli esponenti della vita culturale cittadina, Padre Marcozzi ha tenuto iersera nella sala del C. C. A. la prima conferenza dell'annunciato ciclo: «Il senso della vita». L'illustre gesuita ha esordito la sua profonda disamina sulla profondità della psiche umana, analizzando il significato di due manifestazioni psichiche: la coscienza morale e la tendenza alla felicità. La coscienza morale è più o meno viva e sentita in tutti gli uomini normali, e li indirizza al bene e li distoglie dal male. E' un dettame perentorio della natura e, come tutte le cose della natura, ha per ultima origine Dio. Il Creatore dunque chiama gli uomini all'esistenza perchè osservino la legge di bontà che ha posto in essi. La tendenza alla felicità è pure comune a tutti gli uomini. E' così diffusa e radicata in tutti da identificarsi con la stessa ragione di esistere della natura umana. Eppure nessun uomo può dirsi veramente felice. Si pone allora il problema: può darsi una tendenza veramente naturale, vana? L'oratore, dopo aver distinto fra tendenza vana e tendenza frustrata, ha dimostrato che, mentre esistono in natura tendenze frustrate, non si trovano tendenze vane. La ragione anzi dimostra che non potrebbero esistere. Perciò la tendenza alla felicità che non può essere appagata qui, dovrà trovare il suo oggetto altrove. L'oratore ha saputo avvincere l'uditorio con la logica serrata degli argomenti che nell'attenzione più viva ha seguito la bella conferenza riscuotendo alla fine vivissimi applausi. Oggi, pure alle ore 21, l'insigne studioso tratterà «Il senso della morte nella persona umana».

✦ Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, si terrà, sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali Cenacolo Triestino, una conferenza sui «Problemi attuali di cancerologia, con particolare riguardo alla nostra città». Il primario dott. Mario Lovenati, della Sezione sociale e del lavoro del «Cenacolo» nonchè direttore del Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori, esporrà in sintesi il problema di questa grave malattia sociale, sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista pratico, prospettando pure i problemi che si ritengono necessari nell'importante questione della lotta contro questa malattia.

✦ Oggi, alle ore 20.30, in via Besenghi 6, mons. dott. Marcello Labor parlerà su: «Problemi medici attuali nel pensiero cristiano».

✦ La Scuola medica ospedaliera comunica che oggi alle ore 19, presso l'Ospedale di S. M. Maddalena, il primario dott. Angelo Papale svolgerà una lezione sulle malattie infettive. Sono invitati ad intervenire medici e laureandi in medicina.

✦ L'Ispettorato infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana rammenta a tutte le interessate che la consueta lezione avrà luogo domani alle ore 18. La lezione sarà tenuta dalla dott. Valnes Scrinari.

✦ Domani, alle ore 20.30, nella sala di via dell'Istria 57 (Casa dell'Opera Andreana), il Sindaco ing. Gianni Bartoli parlerà ai soci e simpatizzanti della D. C. di San Giacomo sui problemi della Amministrazione comunale.

Gite e soggiorni

ENPA. Domenica 3 ripetizione gita a Madonna di Castelmonte (Cividale). Iscrizioni fino venerdì, via Roma 20/I, telefoni 29-592 e 27-698.

Il CRAL POLIGRAFICI organizza per venerdì 1.o maggio una gita a S. Daniele del Friuli e al lago di Cavazzo. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Trento 2, tel. 72-52.

A. S. EDERA RUGBY organizza per domenica 3 maggio una gita a Padova in autopullman al seguito della squadra del Rugby per lo spareggio Edera-Legnano. Iscrizioni, informazioni in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Ancora alcuni posti disponibili per la gita in Austria (30 aprile, 1, 2 e 3 maggio). Domani sera cena sociale. Iscrizioni o informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

La vendita della birra nei pubblici esercizi

L'Ente per il Turismo comunica: «A suo tempo, molti proprietari e gerenti di esercizi pubblici con licenza per la vendita di bevande analcooliche, avevano espresso il desiderio di poter [illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ Aste comunali: il giorno 5 maggio per la fornitura di 5 mila quintali di legna da ardere, suddivisi in due lotti, occorrenti per i servizi comunali; il giorno 19 maggio per la fornitura di 300 albi pubblicitari in lamiera zincata per le pubbliche affissioni, e per la fornitura dell'arredamento d'aula per le scuole medie uniche. Informazioni all'Ufficio comunale contratti, stanza 203 del palazzo municipale.

Esami all'Istituto Nautico

Le iscrizioni agli esami di idoneità e di abilitazione dell'Istituto nautico si ricevono presso l'ufficio di Segreteria, in piazza A. Hortis 1, tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 12, fino al 15 maggio.

STATO CIVILE

del giorno 28 aprile 1953

Nati 12, morti 6, matrimoni 1.

MORTI: Migliacci Maria a. 74; Ferruglio Luigi a. 82; Ive Anna Maria a. 70; Mecchia Ermanno a. 63; Vergani in Vertenati Maria a. 57; Grassi Ugo a. 46.

MATRIMONI CELEBRATI: Gombach Francesco mecc. autista con Nacinovi Mitrovi Edda casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.6, minima 13.7; pressione 755.0 in aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 14.7.

Oggi: S. Pietro. — Il sole sorge alle 4.56, tramonta alle 19.8. La luna sorge alle 20, tramonta alle 4.31.

Maree: OGGI: alta ore 9.40, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 21, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.50, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 10.10, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Italia-Ungheria a Roma

Sono ancora disponibili alcuni posti per le gite a Roma organizzate dall'UTAT in occasione della inaugurazione dello Stadio Olimpico dei Centomila (17 maggio 1953) con l'incontro internazionale di calcio ITALIA-UNGHERIA.

Combinazioni di viaggio in treno ed in torpedone.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole: Trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «La leggenda di Punta Campanella», racconto sceneggiato di Ugo Bovero; 11.30: Celebri concerti per violino e orchestra: Mozart: concerto in la maggiore; 12.15: Nuovo mondo; 12.35: Da operette e riviste; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Musica leggera per orchestra d'archi; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.20: Concerto della banda della Polizia civile diretta dal maestro Pasquale Mauri; 20.25: Folclore da tutto il mondo; 21.5: «Bolivar», dramma in tre atti e dieci quadri di Darius Milhaud — complesso del Teatro dell'Opera di Parigi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Strappini; 18: Orchestra d'archi; 19.15: Melodie; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Canzoni; 15.15: Ritmi moderni; 15.45: Musiche di Ciaikowsky; 16.15: Orchestra Trovajoli; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.30: Concerto in miniatura; 18.45: La storia della Maschera di ferro; 20.30: Canzoni; 21.30: Il mio amico commissario, di E. D'Errico; 22.15: Orchestra Segurini.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Ritratto di Salvatore Di Giacomo; 22: «Genoveffa», programma a cura di Rodolfo Paoli.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Canzoni; 14-14.30: Notiziario giuliano e musiche richieste.

SPETTACOLI

«Tutto fa Broadway» con Walter Chiari al Rossetti

Gli svariati elementi che compongono una rivista, la danza, il canto, la commedia, difficilmente riescono a trovare una loro unità in quel filo conduttore che li lega e che quasi sempre si limita ad essere un semplice pretesto per una successione di quadri. E tuttavia, ascoltando iersera la rivista di Walter Chiari «Tutto fa Broadway», una certa unità sembrava ci fosse in quel caleodoscopio di danze, di jazz, di scenette, di canzoni: ed era data, questa unità, da un fatto molto semplice all'apparenza, ma in realtà piuttosto difficile a riscontrarsi in questo genere di spettacoli: che tutti i componenti della numerosa Compagnia sono bravi.

E' brava, graziosa, con una voce bene educata e un modo di porgere vivace e signorile insieme la cantante spagnola Carmen de Lirio. Bravissime sono, nel loro insieme perfettamente addestrato e fuso, le «Hiller Girls», dirette da Gertrud Hiller, tutte belle figliole, capaci d'interpretare con la medesima travolgente precisione tanto lo spettacoloso cancan dell'«Esposizione di Parigi del 1900» quanto il movimento ritmico della «Rivista americana» o del «Bagno a mezzanotte». I tre ballerini Gilda Marino, Edward Lane e Jerome Johnson, nella scena mimico-danzante intitolata «Frantumi» e ideata dalla coreografa Gisa Geert, raggiungono una stilizzazione drammatica della breve azione scenica quale si potrebbe vedere nell'uno o nell'altro dei grandi complessi di balletti. La «New Orleans Jazz Band» è degna dei vertiginosi ritmi che le sono affidati in scene come quella dell'Esposizione di Parigi o di «Un italiano a Parigi». E Tildy, Lucy d'Albert e Giancarla Vessio e il Trio dei negri Alex Young, James Field e Leo, invasati dal fuoco della danza, e Raho, Cenciotti, Steinberg, Brocca, Ghesa, tutti concorrono a dar vita ai quadri ideati da Marchesi e Metz e a interpretare le belle canzoni di Fucilli. E va detto che i costumi sono bellissi- [illegible]

voce, il ciuffo ribelle, gli occhi azzurri che talvolta sembrano ridere e ammiccare per conto proprio. Le scene del telefono e del fumo e specie quella della polizia femminile che trasforma Chiari e Campanini in una commissaria e in una brigadiera, per dirne alcune soltanto, sono di una comicità irresistibile. Ma si osservi Chiari nella scena in cui finge di essere un vecchio cameriere e prende in giro un avventore che, credendolo tale, gli ordina un spresso; si osservi come egli disegna quella figura e come svolge il dialogo col pubblico, e si avrà subito una chiara idea delle sue straordinarie possibilità di attore.

Tutto lo spettacolo è stato seguito e accompagnato dall'ilarità e dagli applausi del foltissimo pubblico. Questa sera la prima replica.

Musiche di Vito Levi a Radio Trieste

«La monaca di Monza» di Vito Levi, trasmessa iersera da Radio Trieste nel corso del concerto diretto da Luigi Toffolo, fa parte di un trittico dedicato ai «Promessi sposi». Musicista di innata sensibilità, conoscitore profondo dell'evoluzione del pensiero musicale, Vito Levi ha sentito con intensi accenti la forte drammaticità del personaggio con i suoi contrasti e le ansie, tale da suscitare pietà e orrore. Ed ha espresso con immediatezza questi stati d'animo modellando con robusta incisività il suo sinfonismo ricco di sonorità, colorito di tonalità vive, attraverso l'espansione melodica e le combinazioni strumentali nell'ambito della migliore tradizione. Si sono così legati in unitaria sintesi accenti palpitanti e momenti di raccoglimento, voci vibranti e distensioni liriche, dando vita ad un brano intimamente sentito, perfettamente proporzionato nella forma. Ha suonato con bella efficienza la Orchestra Filarmonica Triestina diretta con vivezza di caratterizzazione da Luigi Toffolo.

Il concerto del m.o Albert questa sera al Verdi

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo il secondo concerto della stagione sinfonica di primavera dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Herbert Albert. Verrà eseguito il seguente programma: Brahms: II Sinfonia in re magg. op. 73. Wagner: a) «Lohengrin», preludio atto I; b) «Parsifal», incantesimo del Venerdì Santo; c) «Tristano e Isotta» preludio e morte di Isotta; d) «I Maestri Cantori di Norimberga», ouverture.

"A suon di musica"

Domani, con inizio alle ore 21, il gruppo «Arte Varia» del G.A.A.D. «Dina Galli» rappresenterà «A suon di musica», fantasia comico musicale in due tempi, con A. Mancini, il Quartetto Vocale Cuba, Liliana Silli, il Quintetto Silly, e altri ottimi dilettanti. Lo spettacolo avrà luogo al Cral «Chimici».

Documentari scientifici

La Società Adriatica di Scienze Naturali, in collaborazione con la A.I.S., proietterà stasera alle 20, in via Annunziata 7, i seguenti documentari scientifici: Modernni sistemi di segnalazione degli icebergs per la sicurezza della navigazione marittima (parlato in italiano); Fauna e flora nei parchi nazionali degli U.S.A. (a colori; parlato in inglese); Le foreste e le loro ricchezze (parlato in italiano); Cacce polari e vita degli esquimesi (parlato in francese).

Arte varia all'Auditorium pro Lega contro i tumori

Il giorno 2 maggio prossimo si terrà, all'Auditorium del G.M.A., uno spettacolo di arte varia offerto dalla Società musicale «La Giovane Euterpe», il cui ricavato andrà a totale favore dell'Ente Cancro (Lotta contro i tumori). Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.30. Posto unico L. 150.

La Filodrammatica maschile del Gruppo «S. Francesco» ha presentato domenica la brillante commedia di Piovesan «Il capocomico Tromboni», dando un eccellente saggio della sua preparazione artistica, curata da P. Cesare Bronca. Si sono fatti particolarmente apprezzare dal folto pubblico i filodrammatici Tamaro, Plet e Birsa.

La banda del Reggimento inglese «North Staffordshire» eseguirà un programma di musica varia all'Auditorium del G.M.A., oggi alle ore 20.30. Dirigerà il maestro C. A. Adams.

La Direzione del Dopolavoro Ferroviario comunica che, per ragioni tecniche la compagnia E. Duse è costretta a rimandare la rappresentazione della commedia «Il pretore De Minimis» di G. Giannini a giovedì 7 e venerdì 8 maggio della prossima settimana. Avverte inoltre che i biglietti venduti sono valevoli per le rappresentazioni su indicate.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera ore 21: Secondo concerto. Direttore Herbert Albert.

[illegible]

(Limelight) il capolavoro di Charlie Chaplin.

ARISTON. 16: «Johnny Belinda», il capolavoro Warner Bros di grande successo, nella insuperabile interpretazione di Jane Wyman. Ult. giorno.

ARMONIA. 15.30: «Sabbie mobili», Mickey Rooney, Peter Lorre. Varietà: La Triestina, nuovo programma.

AURORA. 16: «Metroscopix», il primo cortometraggio tridimensionale e «Omertà» una eccezionale interpretazione di Spencer Tracy, presentato dalla M.G.M.

GARIBALDI. 15.30: prima visione: «Caccia all'uomo nella jungla», con J. Weissmuller, Bob Waterfield, Sheila Ryan. Segue Incom 929 a colori.

IDEALE. 16: «Pelle di rame» drammatica parabola di un indiano, con B. Lancaster.

IMPERO. 15.30: «Maria Malibran» (L'amante pura), con Maria Cebotari e Rossano Brazzi. La storia di un grande amore nel mondo delle melodie eterne.

ITALIA. 15: «Luci della ribalta», (Limelight) il capolavoro di Charlie Chaplin.

MARE. 16: «Tormento del passato», con Carla Del Poggio, Marc Lawrence, Helène Remy. Passionale e drammatico.

MODERNO. 16: uno stupendo technicolor che diverte, commuove e soddisfa, con John Wayne e Maureen O'Hara: «Un uomo tranquillo».

SAVONA. 15: «Il grande cielo» epiche e selvagge imprese nel dominio dei pellirosse, con Kirk Douglas ed Elizabeth Threatt.

SECOLO. 16: «Angoscia» passionale con Charles Boyer, Ingrid Bergman, Joseph Cotten.

VIALE. 16: «L'isola del peccato», con Linda Darnell e T. Hunter, fantasmagorico technicolor R.K.O. Domani: «La maschera di fango», con Gary Cooper, technicolor.

VIALE. Venerdì ore 10 e 11.30: mattinata con Gianni e Pinotto ne «L'arca di Noè». Segue: Topolino in technicolor. Prezzi lire 100 e 80.

VITTORIO VENETO. 16: «Nostra Signora di Fatima», Gilbert Roland, Angela Clark. Meraviglioso Warner in technicolor.

AZZURRO. 16: Le ultime gesta di Bill il sanguinario: «L'ultimo fuorilegge», con Andie Murphy, Yvette Dugay. Emozionante, avventuroso in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

BELVEDERE. 16: «L'uomo venuto da lontano», Brian Donlevy e Ann Richards sono gli insuperabili interpreti di questo technicolor che narra come un uomo dalla povertà può raggiungere la ricchezza e la potenza.

MARCONI. 16: «Il grande avventuriero», passionale, avventuroso, con George Sanders, Patricia Roc.

MASSIMO. 16: «Bagliori ad Oriente», fulgida avventura nell'India infiammata, con Alan Ladd, Corinne Calvet, Deborah Kerr e Charles Boyer. (Paramount).

NOVO CINE. 16: Stan e Ollio nello spassosissimo film «Atollo K», una valanga di risate.

ODEON. 16: «Totò e i Re di Roma» con l'irresistibile Totò, Giovanna Pala, Alberto Sordi, Giulio Stival. Il più comico e il più caustico di Totò. Ultime repliche.

RADIO. 16: «L'autista pazzo», comicissimo con Red Skelton.

VENEZIA. «Il falco nero» Capodor (William Byd) e Paola Stone.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra Conti, seralmente fino alle 3.

† L'anima eletta di

Ermanno Mecchia

Direttore tecnico dello Stab. Tip. Triestino

è ritornata al Signore.

Ne dànno affrante il triste annuncio la moglie CARLA con la figlia ANITA, le sorelle ANGELINA col marito ALBERTO STOLFA e MARIA col marito CARLO FURLAN, le congiunte famiglie POSTOGNA, GOBET, DRIOLI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, i SINDACI, la DIREZIONE ed il PERSONALE tutto dello Stabilimento Tipografico Triestino partecipano con profondo cordoglio il decesso di

Ermanno Mecchia

direttore della tipografia, alla quale ha dato la sua intelligente e appassionata attività per quasi sette lustri.

† In Mendoza, addì 22 corr. spegnevasi dopo breve malattia la loro cara mamma

Giovanna Gei

ved. Cappellani - d'anni 80

I dolenti figli, anche a nome dei nipoti e parenti, ne dànno il triste annuncio.

Trieste - Mendoza, 29.4.1953

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le dimostrazioni di affetto tributate al nostro caro

Aldo Foschini

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore, in particolare i Dirigenti ed i colleghi della S.E.L.A.D.

Famiglie FOSCHINI - DRUDI

Circolo Marina Mercantile «N. Sauro»

TRIESTE

L'Assemblea generale straordinaria che doveva riunirsi il 27 aprile è stata rinviata a giovedì 7 maggio 1953 alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 19.30 in seconda, nella sala massima del Circolo, con lo stesso ordine del giorno [illegible]

L'ultimo seccatore

«SI FA molto tardi. Ho paura che il Commendatore non potrà riceverla oggi. Passi domani».

L'ometto non si mosse. Era di mezza età. Vestito modestamente. Poco lavato. I pantaloni a forza di non essere stirati erano divenuti tondi, a tubo. La giacca ricoperta di patacche, e da queste esalavano fumi di fritto a base di olio rancido che richiamavano l'atmosfera densa della trattoria dove quei panni si erano impregnati. L'ometto guardò il segretario, un giovine elegante, composto, soddisfatto, che nel rivolgere la parola all'ometto, giocherellava col fazzoletto di seta profumato alla colonia.

«Aspetterò», disse poi l'ometto con voce sommessa; «aspetterò». Il Commendatore sarà contento di vedermi. Ne sia tranquillo».

Il segretario alzò leggermente le spalle senza tuttavia disturbare la linea del taglio perfetto della giacca a quadri, sportiva e vivace.

«Faccia come crede», rispose, e si allontanò brontolando qualcosa a proposito di quell'ultimo seccatore, mentre l'usciere alto un metro e ottanta si alzava premurosamente al suo passaggio. L'ometto attendeva da un'eternità. Il Commendatore aveva già ricevuto vari personaggi. Personaggi di cartello: nomini d'affari notissimi, grandi industriali, un ambasciatore, uno scrittore celebre, due signore giovani bellissime che avevano ingannato i pochi minuti di attesa cui erano state costrette, con mobe scuse, celiando amabilmente sulle rispettive pellicce di visone.

Nessuno si era occupato dell'ometto. Anzi, istintivamente si erano tutti allontanati da lui, lasciandolo solo nell'angolo in fondo all'anticamera, mentre un usciere meno importante dell'usciere capo lo sorvegliava di continuo, pronto, se fosse stato necessario, a prenderlo per il collo e a buttarlo fuori.

Il Commendatore aveva molto da fare, quella mattina. Come, del resto, tutte le mattine. Era un uomo sui sessant'anni, di bell'aspetto e dalla pinguedine intona in discreta soggezione dai massaggi di un ercole diplomato che ogni giorno veniva introdotto nella camera da letto padronale subito dopo la sveglia. La sveglia era il momento più bello della giornata del Commendatore: il momento del suo ritorno alla vita dopo le ore di riposo, nel sonno, in quello stato misterioso durante il quale molti ritengono che l'anima esca dal corpo per vagare negli spazi. Il Commendatore non aveva dinorsi di questo: po. Tremava, involontariamente, quando gli faceva, in questo veniva che si era svolto all'ultimo con un improvviso affacciarsi al termine della sua battaglia...

[...]

Cosi l'ago dell'elettrocardiografo era tornato a tracciare segni normali. Il cuore si era ristabilito, i medici si erano rifiati di soddisfazione ed il Commendatore era ritornato in se stesso...

[...]

La sua mensa, la sua scuderia da corsa il suo potere sui propri simili facevano di lui un privilegiato che si degnava lasciarsi invidiare. Per tutto questo il risveglio al mattino era il momento più bello della sua esistenza: il momento del ritorno ad un mondo di tesori ch'erano tutti suoi e che egli assaporava ad uno ad uno mentre riprendeva conoscenza lentamente sotto le coltri finissime ed il soffitto tinto in azzurro chiaro perchè all'apertura delle imposte le luci gli dessero subito la conferma di essere di nuovo al centro della vita.

Quando al termine delle altre visite l'ometto fu finalmente ammesso alla presenza del Commendatore, questi, malgrado la stanchezza ebbe voglia di scherzare: «Avete atteso molto, non è vero?», disse, mentre l'ometto si chinava dinanzi allo scrittoio di mogano intarsiato. «Avete fatto bene, aggiunse paternamente, «è tempo per tutto. Sì, certo, tempo per tutto. Basta non aver fretta. E' galantuomo il tempo, davvero». E rise contento della nuova insinuazione di fiducia che si era praticata.

[...]

GIORGIO NELSON PAGE

ALLA «BATTAGLIA DEI FIORI» CHE SI E' TENUTA GIORNI FA A CANNES HANNO PARTECIPATO TRA I NUMEROSI ARTISTI CINEMATOGRAFICI CONVENUTI PER IL FESTIVAL, LA BEGUM, EDWARD G. ROBINSON E LO SCRITTORE JEAN COCTEAU

IL GIUDICE INGLESE VUOLE DELLE PROVE

Adulterii a tariffa fissa per poter ottenere il divorzio

Ogni venerdì, che è giorno di paga, l'armonia familiare riceve una mortale ferita - L'abbandono del tetto coniugale sta diventando un'epidemia in Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, aprile

Era da prevedersi che mettendo il divorzio a portata di tutte le borse, anche di quelle vuote, molti avrebbero alluzgato le mani. Si era preparati ad una grande ondata iniziale: le migliaia di coniugi rimasti a posare che sia da mandare ...

[...]

Un nuovo malanno

[...]

Continuo aumento

[...]

Decadenza della famiglia

[...]

to: «La società odierna, creata da e per la razza maschile, ha idealizzato la donna, ne ha fatto quasi un idolo da adorarsi per certe sue qualità come la bellezza fisica e il «sex appeal» attribuendole virtù angeliche e celestiali incompatibili con un essere di carne ed ossa; si è costruito un tipo di donna che non esiste, nè può esistere in questo mondo. E l'uomo rimane deluso, amareggiato e s'arrabbia quando nel tu per tu quotidiano del matrimonio, s'accorge di avere impalmato non una dea bensì una creatura umana come lui».

Press'a poco come succede a chi attirato da un titolo promettente, entra in un cinematografo e poi ha la sgradevole sensazione di essere stato imbrogliato. Molti inglesi, come abbiamo visto, escono dalla sala in punta di piedi, abbandonano alla chetichella il focolare domestico.

CARLO TROTTER

Libri ricevuti

[...]

UNO DEI PRIGIONIERI AMERICANI LIBERATI IN QUESTI GIORNI LASCIA IL POSTO DI CONTROLLO DI PANMUNJON PER ESSERE CONDOTTO NELLE RETROVIE ALLEATE

Movimentato arrivo di Faruk a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

L'ex re d'Egitto Faruk ha fatto stamane un arrivo assai movimentato a Parigi. Per sfuggire ai fotografi e ai giornalisti, venuti assai numerosi ad accoglierlo alla Gare de Lyon, Faruk è saltato da un treno in corsa con un'agilità che ha sorpreso le sue stesse guardie del corpo. Faruk, proveniente da Cannes, era giunto a Parigi con il «treno blu» delle ore 8.55. Ma l'ex re si è rifiutato di scendere dalla sua carrozza perchè aveva notato sotto la pensilina della stazione la presenza di numerosi fotografi e giornalisti. Le tendine del suo scompartimento sono rimaste abbassate, mentre un cerbero egiziano e una decina di ispettori francesi in borghese tenevano a bada i giornalisti, fotografi e curiosi.

La carrozza è stata attaccata al treno Paris-Calais e Faruk ha lasciato la Gare de Lyon alle 9.34 diretto verso la Gare du Nord, dove avrebbe dovuto giungere mezz'ora più tardi. Giornalisti e fotografi si sono precipitati allora verso la Gare du Nord dove però hanno avuto la sorpresa, all'arrivo del treno, di constatare la scomparsa dell'ex re. Durante il percorso dalla Gare de Lyon alla Gare du Nord, attraverso la linea di circonvallazione, Faruk, approfittando di un rallentamento del treno, è saltato a terra, senza scomporre il suo impeccabile vestito di flanella grigia e senza perdere il suo cappello. Tre ispettori francesi hanno seguito il suo esempio. Un fotografo, che, nonostante le misure prese dalla polizia, era riuscito a salire sul treno, si è lanciato, a sua volta, a terra. Mentre però stava per fotografare Faruk, due ispettori di scorta lo hanno immobilizzato, sotto il sorriso ironico dell'ex re. Faruk è quindi salito su un taxi e si è fatto condurre all'albergo, dove aveva prenotato un intero appartamento.

B. R.

Scambi di articoli

LA «PRAVDA» DECLINA un invito del "Daily Sketch,,

Londra, 28

Tre settimane or sono, il giornale londinese a grande tiratura «Daily Sketch» aveva telegrafato al redattore capo del giornale sovietico «Pravda» offrendogli l'ospitalità delle sue colonne perchè esprimesse le proprie opinioni sui problemi internazionali correnti, e ciò allo scopo di «creare una atmosfera di comprensione reciproca».

Questa mattina il giornale inglese pubblica la seguente risposta della «Pravda»: «La «Pravda» vi ringrazia della vostra cortese offerta di scrivere un articolo per il vostro giornale, ma non ritiene necessario per il momento di approfittarne. *Il segretario responsabile della «Pravda»*».

Il «Daily Sketch» aggiunge che le sue colonne restano sempre a disposizione dei redattori della «Pravda».

DALLE TRAGICHE ROVINE A NUOVA VITA

UNA FELICE STAGIONE per la letteratura tedesca

Accanto alle più recenti novità ricompaiono oggi ben composte e ordinate le opere dei maggiori scrittori della Germania

IL PANORAMA della letteratura tedesca, che dalla fine della guerra andiamo seguendo con occhio attento e ansioso di scorgervi il rinascere e il rinnovarsi di quei valori artistici universali, che nessuna catastrofe, per quanto vasta, è capace di distruggere, si va arricchendo, ogni anno di più, di nuove figure ed immagini, mentre riappaiono sul suo orizzonte forme e colori che sembravano perduti, dispersi nell'oblio del tempo. Accanto all'opera degli scrittori della giovane generazione, che attendono ancora il giudizio definitivo della critica e del pubblico, e a quella più salda della generazione di mezzo, che ha già acquistato notorietà, ricompaiono oggi, ben composte e riordinate, le opere di quei grandi scrittori, che sono i cardini della letteratura tedesca moderna, quelli per cui essa permane, nonostante il lungo periodo oscuro di crudeltà e di barbarie, una delle maggiori letterature europee: opere che erano scomparse dal mercato librario, sia perchè esaurite, sia perchè distrutte e disperse dai roghi e dai severissimi divieti della dittatura nazista. Queste riedizioni delle opere maggiori di un recente passato hanno per la Germania il valore d'una misura e di un bilancio: invitano il lettore a guardarsi indietro, a misurare la strada fatta, a studiare quello che piacque al pubblico del primo '900 e che fissò le basi della letteratura più moderna.

La più recente stagione libraria è stata piena di riedizioni. Così a Hermann Hesse è stato fatto, nel luglio scorso, per il suo settantacinquesimo compleanno, un grande dono da parte del sue editore, il «Suhrkamp Verlag» di Francoforte: la sua «Opera omnia», compendiata in sei volumi di mille pagine l'uno, in carta indiana sottilissima. E' questo, per gli ammiratori di Hesse sparsi per tutto il mondo, un regalo magnifico. E fra tutte le onoranze tributate al poeta — che furono molte e notevolissime — questa sembra la più bella: l'opera d'una vita lunga e laboriosa, ricca di fantasia, di raccoglimento, di meditazione, racchiusa nella nitida serie di sei volumi esteticamente perfetti: un monumento per i secoli.

Un altro scrittore, meno noto in Italia, ma celeberrimo in Germania, è stato festeggiato in modo analogo. E' questi Rudolf Alexander Schröder, che fu amico di Hofmannsthal e di George, ed è poeta illustre, saggista notevolissimo, celebre traduttore di Omero, di Virgilio e d'Orazio ed infine appassionato bibliofilo. La sua «Opera omnia», racchiusa in quattro volumi di oltre mille pagine l'uno, comprende un volume di poesie, due volumi di saggi critici e un volume di traduzioni dei classici, che sono fra le meraviglie delle versioni moderne.

Di Gerhart Hauptmann, il massimo drammaturgo tedesco del secolo, spentosi in tardissima età nel '46, si sono celebrati in Germania i novanta anni dalla nascita. Fra le commemorazioni di Hauptmann è notevolissima quella tenuta da Thomas Mann a Francoforte sul Meno; messi da parte i rancori e superate le critiche che il grande scrittore esule aveva mosso a Hauptmann, per essere rimasto in Germania all'epoca del nazismo e per aver dimostrato una certa accondiscendenza al crudele regime, Thomas Mann ha illustrato, con la sua parola calda e umana, i grandi e immutabili valori contenuti nell'opera del drammaturgo. Di Hauptmann è in preparazione l'edizione delle opere scelte in sei volumi, avendo l'imponente mole della sua produzione letteraria sconsigliato, almeno per ora, la riedizione completa.

Il più discusso e più noto all'estero fra gli scrittori tedeschi, Franz Kafka, continua ad interessare il pubblico di ogni nazione. L'amico suo, Max Brod, che contravvenendo al desiderio manifestato dal poeta sul letto di morte — desiderio secondo il quale tutta l'opera, allora inedita, avrebbe dovuto esser data alle fiamme — ne salvò buona parte, ha continuato la riedizione degli scritti in volumi editi dal Fischer Verlag che si susseguono con un ritmo regolare di anno in anno. Dopo la nuova pubblicazione dei notissimi romanzi, il «Castello» e il «Processo» e degli interessantissimi «Diari», che hanno visto la luce nella loro edizione integrale nel 1951, Brod ha ripubblicato nel '52 il volume di racconti, «Erzählungen», che sono l'unica opera che Kafka vide pubblicata e la sola che vanti quindi il suo consenso; da qui il suo particolare interesse.

Lettere di Kafka

Accanto alle novelle, la «Neue Rundschau», la più illustre rivista tedesca d'oggi, ha pubblicato nel secondo fascicolo del '52, per la prima volta, il testo completo della «Lettera al padre» (che viene inclusa nel volume «Preparativi di nozze in campagna», di cui il Fischer Verlag annuncia in questi giorni la pubblicazione), la quale ha un valore fondamentale per una nuova interpretazione della complessa opera kafkiana, poichè descrive, con un'analisi minuziosa e lucidissima, in una prosa delle più perfette, il travaglio interiore di Kafka fanciullo e giovanetto: e indubbiamente in quelle angoscie e in quei terrori, in quel costante assillo, in quei complessi di inferiorità e di paura dobbiamo cercare la genesi dei tormentati personaggi dei suoi romanzi.

Un'altra novità, ancor più recente, che reca un maggiore contributo allo studio della psicologia di Kafka è il volume uscito alla fine del '52, le «Lettere a Milena», di cui la critica tedesca scrisse che rivelano il nuovo Kafka. E' una raccolta di lettere d'amore scritte per una donna cecoslovacca, che Kafka amò tra il '20 e il '23, quando la malattia aveva già colpito inesorabilmente il suo fragile corpo. Milena Jesenka, discendente da una famiglia di patrioti cecoslovacchi, che si distinsero nella guerra dei trent'anni per il loro implacabile odio ai tedeschi, ha conservato queste lettere preziose e le ha consegnate a un amico, prima di esser rinchiusa in un campo di concentramento nazista, dove doveva spegnersi nel '44 fra atroci sofferenze, sopportate con mirabile fierezza. Diciamo subito che le lettere a Milena non sono da annoverarsi fra i capolavori di Kafka: accanto ad alcune lettere di scrittura felice, scorrevoli e vibranti di sentimento, altre ve ne sono di tormentate e contorte, dalle frasi brevi e spezzate, come grida angosciose, oscure e cupe come l'animo dello scrittore, che s'avviava lentamente, soffrendo in tutte le sue fibre, alla morte dolorosa.

E poichè il discorso s'è avviato sui documenti che rivelano i lati interessanti della vita dei poeti, vogliamo parlare ancora d'un sottile volume, che viene ad arricchire la già numerosissima serie dei libri che parlano del più grande poeta tedesco del secolo, di Rainer Maria Rilke: «Wege mit Rilke» di Lou Albert Lazard. Lou Albert Lazard è una pittrice che conobbe Rilke nel '14, quando lo scoppio della guerra mondiale aveva gettato un'ombra di inquietudine sulla sua vita, e che convisse con lui a Monaco per un breve periodo che sembra esser stato fra i più felici e completi della vita amorosa del poeta. Il pregio del libro è nel fervore del racconto, nella rievocazione commossa della figura dello scomparso. Accanto agli aspetti esteriori di quella breve felicità — l'appartamento pieno di luce e di chiarità, l'alto leggio di Rilke, fatto per scrivere in piedi — sono descritti i suoi stati d'animo, quanto mai mutevoli e bizzarri, ora traboccanti d'entusiasmo e di poesia, ora depressi e opachi, pervasi di un infinito dolore cosmico. Incostante ci appare Rilke nella sua vita quotidiana, ma anche da queste pagine, non tutte essenziali, si rivela il grandissimo poeta, che sa guardare il mondo coi suoi chiari occhi, pieni di comprensione e sa trasfigurare gli aspetti della vita in travolgente melodia. Sono pubblicate nel libro sedici liriche di Rilke, tutte inedite, il cui spunto nasce per lo più dalla sua vita amorosa con la bruna, vivacissima Lou; liriche alte e armoniose, fra le più belle della produzione del poeta.

Preziose ristampe

Abbiamo parlato dei grandi nomi che infiorano con la loro arte la letteratura tedesca di oggi: e dovremmo ancora ricordare la pubblicazione di singoli volumi dell'opera di Thomas Mann nell'edizione più economica, accessibile a tutti; e l'aristocratica pubblicazione della prosa di Hofmannsthal nella veste di tela azzurra del Fischer Verlag; le riedizioni di opere già esaurite come quelle di Carossa — ripubblicate in due volumi dall'Insel Verlag e tosto esaurite anch'esse — i romanzi di Leonhard Frank, di Wassermann, di Werfel, i carteggi di Zweig, di Hofmannsthal e di Richard Strauss. Nomi ed opere noti alla letteratura europea. Parleremo un'altra volta dei nomi più nuovi per il pubblico internazionale, da Wilhelm Lehmann a Oda Schäfer a Karl Krolow e Marie Luise Kaschnitz per i poeti, da Walther Jens a Luise Rinsen a Gerd Gaiser a Stefan Andres e a Else Langgässer fra i prosatori: e dicendo questi nomi abbiamo citato solo alcuni di quelli che ai grandi si ricollegano e da essi trassero gli insegnamenti per la nuova interessantissima opera che porta la letteratura tedesca dalla immane distruzione a una nuova fioritura.

SILVANA SPANIOL

A TRIESTE IL II CONVEGNO PEDAGOGICO

IL PROBLEMA DEL GIOVANE in un processo di chiarificazione

L'alta importanza sociale dell'iniziativa promossa in occasione del Festival dei ragazzi

Nei giorni 4, 5 e 6 luglio prossimi avrà luogo nella nostra città il secondo Convegno nazionale pedagogico, organizzato e promosso, in occasione del II Festival nazionale dei ragazzi, dal Centro pedagogico della Sovrintendenza scolastica di Trieste.

Il Convegno nazionale pedagogico vuole essere una nuova tappa di quel processo di chiarificazione morale e culturale del problema del giovane che è in corso oggi in Italia e nel mondo. Alla discussione dei congressisti, iscritti in numero già notevole, è stato proposto un tema che si collega a quello del primo Convegno pedagogico triestino.

[illegible]

...cesso della prima edizione del Convegno — promosso com'è noto dal Sindaco Bartoli, con la valida collaborazione degli specialisti del Centro pedagogico della Sovrintendenza scolastica di Trieste — al quale parteciparono personalità eminenti della cultura e della pedagogia italiana. Sorta per iniziativa di una

[illegible]

...avuta la conferma della loro viva validità. A questi concetti di attualità sarà ispirato certamente anche il secondo Convegno nazionale pedagogico che è atteso a Trieste con cordialità e che è sin d'ora nella più seria considerazione di specialisti e cittadini come avvenimento di viva cultura.

Un concorso letterario per una biografia di José Marti

Il Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica di Cuba si è fatto promotore di un concorso artistico letterario sulla vita di José Martí, apostolo della libertà di Cuba. Il concorso è dotato di cinque ricchi premi (15 mila pesos complessivi). La biografia può essere pubblicata fuori di Cuba da scrittori stranieri in lingua spagnola o altra lingua. I concorrenti dovranno, prima del 30 novembre 1953, presentare tre esemplari della loro opera all'Ufficio del Centenario in La Havana (Cuba), oppure al più vicino Ufficio consolare o diplomatico della Repubblica di Cuba. Per maggiori delucidazioni, rivolgersi alla Segreteria della Università degli Studi (Ufficio borse e concorsi).

La Mostra di Silvio Pagan si chiude domani alla Rossoni

La Mostra del pittore Pagan — e non Paven, come erroneamente comunicato ieri — si chiude domani 30.

UN PANNELLO DI MARIO LANNES PER LA MOTONAVE «ASIA»: «FESTA CAMPESTRE»

IL PROCESSO PER IL DECAPITATO DI ZAULE

Radioestesia e altre pratiche per rintracciare il vecchio Crismani

Un singolare episodio nell'aula: una «professoressa» indica in uno dei difensori la persona che era ricorsa ai suoi uffici

Al processo per il decapitato di Zaule è continuata ieri la sfilata dei testi, le cui dichiarazioni non differiscono da quelle rese precedentemente, così che il tragico episodio è ancora una volta emerso in tutta la penosa realtà. Particolarmente ci si è voluto soffermare sulla circostanza che il vecchio Crismani, contro il solito, era uscito da casa senza farvi più ritorno, dimenticando il bastone di cui era solito servirsi per aiutarsi a camminare, dato che aveva la gamba sinistra lesionata, nonchè un vecchio cappotto da marinaio, nonostante la giornata fosse rigida. Poi si è parlato a lungo delle macchie di sangue che uno dei figli degli imputati aveva scorto sull'impiantito della cucina, macchie che, a detta dei coniugi Crismani, si riferivano alla macellazione di un maiale avvenuta in quei giorni. Indi si è giunti a discutere sui rilievi radioestesisti compiuti da tale Gregorin.

Costui, comparso in udienza, ha spiegato il procedimento usato allo scopo di scoprire qualche indizio che potesse palesare la fine fatta dal vecchio Crismani. Il Gregorin ha però soggiunto di essere stato costretto ad interrompere gli esperimenti per le minacce subite da parte di alcuni individui, evidentemente interessati a mantenere il delitto avvolto nell'ombra. Al Gregorin ha fatto seguito la «professoressa» Iris Soliprandi, alla quale s'era rivolto il fratello dell'imputato, di nome Filippo, per indurla a intraprendere certi esperimenti di radioestesia, servendosi di una vecchia fotografia del vecchio, sempre per scoprire dove fosse stato sepolto il cadavere del Crismani. La teste ha però precisato che da lei s'erano presentati due individui: uno giovane e distinto, l'altro apparentemente più anziano; dall'aspetto sembravano due agenti di Polizia. Più tardi seppe che uno dei due era appunto il fratello dell'imputato, Filippo. Esaminata la fotografia, ella dedusse che si trattava «di un uomo che non dava alcun segno di vitalità». Per mancanza di una carta topografica, necessaria agli esperimenti, non potè continuare i suoi rilievi, che avrebbero dovuto culminare con la scoperta del luogo dove poteva essere stato sepolto il vecchio. La Soliprandi ha spiegato che da certi indizi aveva dedotto che il corpo del vecchio doveva trovarsi vicino ad un'acqua, stagno o torrente che fosse. Ha poi detto di avere esaminato la mano del Filippo, e di avervi scorto i segni che il vecchio doveva essere morto di «morte ignominiosa e violenta». Dopo qualche tempo di Filippo era ritornato da lei, per riprendersi la foto e, per dirle che «ora era tutto chiaro». Successivamente si era presentato a lei un tale, per invitarla ad erudirlo in materia di radioestesia; ella s'era rifiutata, ed aveva preteso di essere rimunerata per le eventuali «lezioni». L'altro parve offendersi, e dopo un vivace battibecco le aveva buttato sul tavolo trecento lire, ma ella gliele aveva restituite, indignata.

Terminata la sua esposizione più o meno scientifica, la teste è stata invitata a prendere posto in fondo all'aula, accanto ai testi già escussi. Senonchè ad un tratto la Soliprandi ha richiamato l'attenzione del presidente, per dichiarare che aveva scorto nell'aula lo sconosciuto che s'era recato da lei per farsi spiegare come si procede negli esperimenti radioestesisti. Nell'aula si subito accesa una viva curiosità, e tra lo stupore di tutti la teste ha indicato l'avv. Annoscia, uno dei difensori degli imputati, per colui ch'era venuto a visitarla. «Ora però mi sembra più grosso» — ha spiegato la teste — «Ha le mani grassocce, ma rassomiglia a quel tale come una goccia d'acqua!». L'avv. Annoscia, stupito e seccato nello stesso tempo, ha fatto qualche segno con le mani e, rivolto al presidente, ha esclamato: «Perizia psichiatrica!». L'avv. Annoscia ha chiesto quindi di essere interrogato in merito alle osservazioni fatte dalla teste. Tanto il presidente quanto il P.M. hanno subito risposto che lo strano episodio nulla aveva da vedere con la causa, e che quindi il difensore era fuori discussione.

L'avv. Savastano, altro difensore degli imputati, ha chiarito quindi l'equivoco in cui era incorsa la teste, spiegando che se anche fosse vero che l'avv. Annoscia si era recato dalla teste, tale fatto non avrebbe costituito cosa illegale; però, quanto affermato dalla Soliprandi non corrispondeva affatto a verità. Al tempo della visita del tizio alla teste, infatti, l'avv. Annoscia ignorava completamente lo episodio riguardante la fine del Crismani; la successiva scoperta del cadavere avvenne nel giugno del '51, mentre la nomina a difensore egli la ricevette nell'ottobre successivo, e potè conferire con il detenuto solo dopo sette mesi dall'inizio del procedimento istruttorio. Date queste spiegazioni, l'avv. Savastano ha pregato l'avv. Annoscia di continuare a rimanere al suo posto di difensore, ed in tale senso sono intervenuti pure il presidente ed il P.M., L'avv. Annoscia allora, definendo cervellotiche e assurde le dichiarazioni della teste, ha dichiarato di continuare nel suo mandato, ripromettendosi però di prendere provvedimenti adeguati in altra sede.

Chiusa la singolare parentesi, la udienza è continuata con l'audizione di altri testi, tra i quali v'era il sommozzatore Mario Stradi e il palombaro Mario Parovel, che hanno riferito sulle ricerche fatte nel pozzo di via Flavia, dando particolari macabri sul rinvenimento dei miseri resti del vecchio Crismani o del presunto tale. Il processo sarà ripreso domani, giovedì, alle 9.

Presidente: Palermo; P.M.: Santanastaso; cancelliere: Neri. Difesa: avvocati Annoscia, Caravelli e Savastano.

Tragico risveglio

Risveglio tragico è stato iermattina, quello di Ermanno Umek, di 49 anni, abitante in via Revoltella 65. Nel levarsi dal letto verso le 6.30, l'uomo ha scorto a terra, accanto al letto, sua moglie Dora Poropat, di 48 anni. La donna rantolava, e l'Umek, allarmatissimo, dopo averla rimessa a letto, correva in un vicino esercizio, da dove telefonava alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la Umek, che versava in condizioni comatose e non era in grado di parlare, veniva trasportata all'ospedale, e qui ricoverata nel I reparto medico con prognosi riservata. Ma per la povera donna ormai era la fine, e alle 10.30, senza avere ripreso conoscenza, ella è spirata. La salma è stata traslata all'Obitorio in quanto i periti dovranno stabilire le cause che hanno determinato l'improvvisa morte. Pare che la Umek soffrisse di un'affezione cardiaca.

Lotta libera fra coabitanti

Le delizie della coabitazione hanno fatto pernottare due coniugi in cella di sicurezza. Verso le 20 di ieri, con la CRI, è stata trasportata all'ospedale Antonia Mazzarolli in Cobau, di 26 anni, abitante in via S. M. M. inf. n. 1308; è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 8 giorni per una ferita lacero contusa alla fronte e stato vertiginoso. La donna ha narrato che, verso le 19, sulla terrazza di casa, era stata colpita con uno zoccolo da una sua subinquilina, Angelina Prodan in Turcich, di 47 anni, con la quale aveva trovato da dire per vecchi rancori. Mezz'ora più tardi, con l'Emergenza, anche la Prodan ha raggiunto il pio luogo dove il medico astante le ha riscontrato la frattura del polso sinistro, giudicandola guaribile in un mese. La donna, che è stata dimessa, ha confermato la versione resa dalla Cobau, precisando però che l'arma non era uno zoccolo ma un martello di legno. La Turcich ha ancora soggiunto che dopo la lite il marito della Cobau, Tullio di 28 anni, dopo avere vibrato una spallata alla sua porta, era entrato nel suo alloggio e, afferratale per il polso sinistro, gliel'aveva torto, sino a produrle la frattura. La Polizia è intervenuta su chiamata telefonica di un inquilino, ma all'arrivo degli agenti sul posto c'era soltanto la Prodan. In seguito alle gravi lesioni riportate da questa e poichè l'intera vicenda è complicata dalla violazione di domicilio, il Cobau è stato fermato, e sua moglie trattenuta per spiegare i fatti.

Azzannata da un cane

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 16 di ieri in via della Tesa, dove, all'altezza dello stabile n. 13, i sanitari hanno raccolto Mara Migliani, di 22 anni, abitante in via Ginnastica 56, la quale presentava una ferita di morso con parziale asportazione dei tessuti alla gamba sinistra. I sanitari hanno provveduto a prodigare alla Migliani le prime cure e, dopo averle fasciata la sanguinante ferita, l'hanno accompagnata all'ospedale, dove la signorina è stata giudicata guaribile in 15 giorni. Ella ha narrato che, passando nei pressi del Crematorio, in via dell'Istria, era stata addentata da un cane.

Il gatto sornione stava a guardare

Per afferrare il gatto che sonnecchiava sul davanzale della finestra della cucina, Franca Laghi, di 11 anni, abitante in via Costalunga 374, ha allungato ieri sera un braccio attraverso un vetro infranto della finestra, col risultato di prodursi una vasta ferita lacera al polso destro. Sua madre l'ha accompagnata alla CRI, da dove, dopo le prime cure prodigatele dal medico di turno, dott. Montenero, la bambina è stata avviata all'ospedale con una autolettiga.

Uno scherzo è finito male per Claudio Dipolo, di 6 anni, abitante al n. 1 di viale Campi Elisi. Nel rincasare verso le ore 13, il Claudio è stato preceduto da un coetaneo, il quale, entrato nello stabile, ha chiuso la porta. Per poter entrare, il ragazzo ha fatto leva con la mano sinistra, ma sfortuna ha voluto che la mano scivolasse dallo stipite sulla lastra che si è frantumata; i cocci sono schizzati sul polso dello sfortunato Claudio, producendogli una vasta ferita. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Una ventata di tragedia è passata ieri pomeriggio, verso le 16, nei pressi del cavalcavia di Barcola. Alcune persone hanno trovato, rannicchiata sulla scarpata che dalla Salita alla Madonna di Gretta digrada verso il viale Miramare, una donna sui quarant'anni, che sembrava in preda a uno strano stordimento. Qualcuno ha raccontato che la sconosciuta (era priva di documenti e non voleva parlare) aveva tentato di buttarsi dal ponte ferroviario. La donna è stata portata in un vicino casello, mentre dal centralino della Stazione è stata chiamata la CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la donna è stata portata all'ospedale, dove più tardi ha declinato le proprie generalità.

Una chiesetta di Buie profanata dai titini

PROFONDA INDIGNAZIONE TRA IL POPOLO — NESSUN INTERVENTO EFFETTUATO DA PARTE DELLA POLIZIA

Dall'Istria si apprende che la chiesetta di S. Martino a Buie è stata oggetto recentemente di una profanazione vandalica ad opera di elementi titini. Il fatto è stato appena scoperto e non è possibile stabilire con esattezza e quando la profanazione risalga, dato che la chiesetta, sita nell'ex cimitero di Buie, è quasi perennemente chiusa al culto.

E' stato accertato che i vandali sono penetrati nell'interno del pio luogo attraverso una finestra, e che hanno sfogato il loro empio furore particolarmente contro un gruppo statuario posto sull'unico altare. Le due statue raffiguranti la Madonna ed il Cristo deposto dalla croce sono state deturpate e parzialmente distrutte. Sono stati danneggiati anche i pochi arredi sacri e le suppellettili che erano custodite nella chiesetta.

Il fatto ha provocato profonda indignazione tra la popolazione di Buie. A quanto risulta, da parte della polizia jugoslava non vi è alcuna intenzione di condurre una seria inchiesta per l'individuazione dei responsabili.

Ai Santuari mariani dell'Alta Italia con la Sezione turismo delle ACLI della B. V. del Soccorso. Dal 3 al 10 agosto verrà indetta una gita-pellegrinaggio ai maggiori Santuari mariani dell'Alta Italia con il seguente itinerario: Trieste, Vicenza, Verona, Brescia, Caravaggio, Treviglio, Milano, Biella, Oropa, Torino, Superga, Madonna della Guardia Genova, Pavia, Cremona, Mantova, Padova, Trieste. Per la visita alle singole città, la comitiva sarà guidata da guide dell'Ente turismo. Viaggio in torpedone da gran turismo. Iscrizioni e informazioni presso la sacrestia di S. Antonio Vecchio (piazzetta S. Lucia).

Domenica illuminazione della Grotta Gigante

La Commissione grotte della Società Alpina delle Giulie (Sezione di Trieste del C.A.I.) ha predisposto anche per domenica prossima l'illuminazione della Grotta Gigante, sita presso Borgo Grotta Gigante, tra Villa Opicina e Prosecco. La grotta è un esemplare del nostro Carso; alta 136 metri, e con un'apertura di 200, la «Gigante» può ben dirsi il duomo più vasto del mondo.

In previsione di un grande numero di visitatori, nell'interno vi sarà un servizio postale con vendita di cartoline illustranti le varie particolarità della Grotta. La illuminazione avrà inizio alle 14.30 e continuerà fino alle ore 18.30. Lo ingresso alla grotta è fissato in lire 150 per persona; ragazzi e soci del C.A.I. lire 100.

Due gabbamondo nelle mani della Polizia

Chissà dove e chissà quando (un particolare taciuto dall'Ufficio stampa della P. C.) funzionari di Pubblica Sicurezza hanno acciuffato i ricercati Guido Jerco, di 34 anni, abitante in via Sara Davis 15, e Angelo Rosada, di 25 anni, qui senza fissa dimora. Come noto il Rosada, spalleggiato dallo Jerco, era riuscito a spillare in due tempi a Francesco Marinsek, di 33 anni, domiciliato a Villa Opicina, in via Hermada 3, titolare dell'orologeria di via San Francesco 23, ben centoventi orologi di vario tipo, per la somma di 450 mila lire, garantite da un assegno di 770 mila lire. Consegnato l'assegno, il Rosada aveva pregato il Marinsek di non cambiarlo: avrebbe avuto le 450 mila lire. Un bel giorno, o meglio un brutto giorno, il commerciante si era insospettito e, recatosi in una banca, aveva esibito l'assegno, apprendendo così che il talloncino era falso. Lo Jerco e il Rosada sono stati tradotti dalla Questura al posto di blocco di Duino e qui consegnati agli agenti della P. C., che hanno provveduto a scortarli in un Distretto, dove i due sono stati interrogati. Il Rosada, che evidentemente sembra esere il deus ex machina dell'intero raggiro, ha dichiarato di avere ricevuto l'assegno a saldo di un debito di gioco. Egli ha confermato l'acquisto degli orologi fatto presso il Marinsek, soggiungendo di avere rivenduto successivamente la merce per 450 mila lire. I soldi, è ovvio, non li ha più: ha saldato alcuni conticini e si è divertito. Agli spassi aveva preso parte anche l'amico Jerco. Quest'ultimo ha a sua volta narrato di avere saputo della esistenza del diabolico assegno, ch'egli riteneva valido, soltanto quando il Rosada si è buttato al commercio, ma di avere sempre ignorato in quali circostanze il prezioso talloncino era capitato nelle mani del suo amico. Lo Jerco sostiene di non avere partecipato alla vendita degli orologi, ma tuttavia, per il suo interessamento nell'affare, il Rosada lo ha fatto partecipe dei divertimenti cui si è lasciato andare con il ricavato del commercio. I due sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, ma l'ufficio stampa non dice se a piede libero o in stato d'arresto.

STRITOLATO DA UNA FRANA un operaio muore all'istante

Gravemente ferito un altro sterratore - Il terzo, più pronto nei riflessi, era riuscito a balzare dal cunicolo

Un terrificante incidente è accaduto iermattina nell'area del Porto industriale di Zaule. Poco prima delle 10, nel recinto della «Italcementi», alcuni operai erano intenti a scavare nel terreno, molle per le recenti piogge, dei capaci camminamenti davanti alle arcate della fabbrica. Gli uomini lavoravano alle dipendenze dell'impresa di costruzioni Di Stefano, che ha sede al Porto Industriale. In uno di questi cunicoli, della superficie di tre metri per quattro circa, stavano smantellando la terra, a una profondità di quasi tre metri, tre uomini, i braccianti Pietro Dantignana, di 45 anni abitante in via S.M.M. in. 581, Renato Zotti, di 31 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1310, e Antonio Buzzai, di 32 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 211. La sciagura è avvenuta fulminea, determinata, come precisa la Polizia, dalla mancanza di un'impalcatura di sicurezza.

All'improvviso una delle pareti del cunicolo ha ceduto, e tonnellate di terriccio e pietre si sono abbattute sui tre infelici. Il Buzzai in quei drammatici istanti, con eccezionale prontezza di riflessi ha fatto un balzo, ed ha raggiunto la superficie. Per lo choc subito il pover'uomo si è messo a correre disperatamente verso l'uscita dello stabilimento. Intanto i detriti si ammassavano sui suoi due colleghi rimasti nella buca. Il povero Dantignana è stato schiacciato da quintali e quintali di terra e grosse lastre di pietra, che lo hanno stretto in una fatale morsa, lasciandogli libere le spalle e la testa. Il disgraziato è deceduto all'istante. A meno di un metro, quasi raggomitolato su se stesso c'era lo Zotti, il quale era crollato a ridosso di una specie di grossa lastra di pietra. Cadendo lo Zotti aveva piegato una gamba, mentre su quella distesa si sono abbattuti quintali di materiale...

Allo schianto sono accorsi gli altri operai che hanno iniziato febbrilmente l'opera di soccorso. E' stata avvertita la CRI, e una autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, con a bordo il medico dott. Giunta e gli infermieri Mazzarolli e Pisani, guidata dall'autista Garra, è subito accorsa. All'arrivo dei sanitari, una ventina di operai stavano scavando onde liberare il povero Zotti. Con il corpo trafitto da mille dolori, questi passava da uno svenimento all'altro, e nei rari momenti di lucidità indicava ai colleghi dove dovevano scavare per liberarlo più rapidamente.

Allucinante era la visione del Dantignana: l'infelice, con il capo reclinato sulle braccia conserte, sembrava essersi assopito; intorno i soccorritori si muovevano febbrilmente per salvare lo Zotti. I dipendenti della CRI sono scesi nel cunicolo, profondo oltre un metro, muniti di bombola d'ossigeno e fiale per iniezioni. Mentre gli uomini smantellavano la terra che, precipitando, aveva assunte l'aspetto, a causa della trasudante umidità, d'una colata di cemento, i sanitari hanno incominciato a somministrare allo Zotti abbondanti inalazioni d'ossigeno, integrando l'opera dei soffi vivificatori con due iniezioni di canfora, che gli sono state praticate alle braccia, finalmente emerse da quel mare di pietra e terra. Sotto lo stimolo del cardiotonico e dell'ossigeno, l'infelice si è ripreso, ed ha continuato a dirigere il difficile ma preciso lavoro dei suoi colleghi.

Dopo circa mezz'ora, tratto finalmente dalla terra, lo Zotti è stato adagiato sulla barella che i sanitari avevano trasportato, in fondo allo scavo, e portato sull'autolettiga, che subito si è messa in moto per l'ospedale. Egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi per la frattura comminuta del femore sinistro, ferite lacero contuse alla gamba destra e contusioni escoriate multiple ad entrambe le gambe.

Intanto gli operai iniziavano il lavoro per il ricupero della salma del Dantignana, e dopo un'ora circa quel povero corpo senza vita è stato tratto alla superficie. Nel frattempo sul posto erano intervenuti il medico legale dott. Niccolini, e funzionari della Sezione segnaletica per i rilievi. Il medico legale, visitata la salma del Dantignana, ha accertato che la morte del povero operaio era dovuta allo schiacciamento del bacino e del torace, e a gravi lesioni interne. Alla fine dei rilievi, la salma è stata traslata all'obitorio.

Per chiarire come s'era svolto il sinistro, gli agenti hanno voluto interrogare il Buzzai, ma questi, sconvolto per l'orribile scena cui aveva assistito, angosciato per la sorte dei suoi compagni, era fuggito dalla tragica tomba, e correndo come se vivesse in un altro mondo, era uscito dal cantiere; più tardi, ancora stordito, egli crollava su una seggiola, in un'osteria della zona. Non ha chiesto niente all'ostessa: è rimasto così, incupito e con lo sguardo smarrito nel vuoto fino alle 13 circa, quando una pattuglia di agenti si è casualmente imbattuta in lui.

Nessuno ha avuto cuore di dire alla vedova del Dantignana la terribile verità, ed ella, nel pomeriggio, per cercare il marito, è entrata all'Obitorio, credendo che quella porta di ferro sulla via Pietà fosse un'uscita secondaria del nosocomio. E così mentre una bara usciva dalla piccola cappella, la povera donna ha appreso la sciagura abbattutasi sulla sua vita. Il dolore l'ha stroncata ed ella, piegata in due, si è accodata, come istupidita, alla gente in lacrime che seguiva quel funerale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10160 (10195), Generali 11870 (11875), Ras 5290 (5270), Bastogi 1683 (1685), Cantoni 10650 (10450), Olcese 2250 (2280), Cucirini 8725 (8700), Un. Manif. 70800 (72000), Rossi 14675 (15400), Fisac 180 (—), Fibre 1990 (2008), Snia 1183 (1249), Finsider 479.50 (479), Ilva 272.50 (—), Catini 1089 (—), Ansaldo 140 (115), Breda 320 (325), Fiat 569.50 (568.50), Sade 1228 (1225), Edison 2290 (2292), Seso 2750 (2770), Sip 1430 (1433), Vizzola 2540 (2520), Rom. Elettr. 4088 (4090), Merid. 1229 (1226), Terni 232.75 (233.50), Stet 2868 (2855), Eridania 24025 (24100), Anic 124 (130.25), Saffa 1062 (1058), Italgas 1140 (1134), Pirelli Ital. 1370 (1372), Pirelli e C. 1390 (1377).

TRIESTE

Generali 11775 (11750), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5150 (—), Crda 53.50 (54), Finmare 415 (404), Snia 1185 (1270), Catini 1089.55 (1088.50), Pirelli S. p. a. 1372 (1370).

Valute libere: Sterlina 6800, marengo 5500, unitaria 1640, dollaro 622, svizzero 146.

Mostra d'artigianato al P.L.I.

Il giorno 2 maggio si inaugurerà nella sede del Partito Liberale Italiano una Mostra d'artigianato artistico che raccoglierà i lavori eseguiti dalle allieve dei Corsi organizzati dal Centro femminile del P.L.I. di Trieste. La Mostra rimarrà aperta il giorno 3 maggio dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20; nei giorni 4, 5 e 6 maggio dalle 16 alle 20.

NAVI IN PORTO

il giorno 28 aprile 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 14 «Taurina» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 18 «Patrizia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Carso» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Dinara» (jug.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Onda» (it.); B. 44 «L. Bloomfield» (am.); B. 45 «Italsole» (it.); B. 46 «Rosalba» (it.); B. 47 «Ascona» (it.). **Molo Venezia**: «Sirob» (cost.). **Ars. Lloyd**: «C. di Lecce» (it.). **Ars. Dock**: «Rio Cuinto» (arg.). **S. Marco**: «Asia» (it.). **Spremitura**: «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.**: «Maria Carla» (it.). **Scalo Legnami E.**: «Tony» (it.). **Ilva Vecchia**: «Aristodimos» (gr.). **Ilva Nuova**: «Verax» (it.), «Sfinge» (it.). **Aquila**: «British Purpose» (br.). **S. Rocco Dock**: «A. Pellegrino» (it.); **Rada est.**: «Floriana» (it.).

TRE GIOVANI FERITI in uno scontro di motorette

In uno scontro tra una Lambretta e una Vespa, accaduto ieri pomeriggio sulla strada di San Dorligo della Valle, tre giovani sono rimasti seriamente feriti. Gli infortunati sono l'apprendista falegname Silverio Salvi, di 19 anni, da Bagnoli della Rosandra 151; il commesso Emilio Pregarc, di 17 anni, da San Giuseppe della Chiusa 17; lo scolaro Claudio Mauri, di 14 anni, domiciliato con i genitori a Bagnoli della Rosandra 64. Come sia accaduta la disgrazia, è m[illegible]lire in quanto nessuno vi ha assistito e i protagonisti sono in preda ad amnesia. A quanto risulta però, il giovane Mauri avrebbe preso (sembra di nascosto) la Lambretta appartenente a suo padre. [illegible] un giro assieme al Salvi. Poco dopo le 15, seduto sul sellino posteriore dello scooter, pilotato dal Salvi, il Mauri percorreva la via Roma di Bagnoli, diretto verso San Dorligo della Valle. La strada non ha precisamente il manto come un velluto, e forse alla carreggiata si può attribuire l'incidente accaduto all'altezza dello stabile n. 11/A, dove la Lambretta si è scontrata con la Vespa guidata dal Pregarc. L'urto è stato molto violento, e le due motorette sono rovinate al suolo assieme ai tre giovani. Accanto a quel groviglio di gambe e di ruote è accorsa una pattuglia della P. C., e gli agenti hanno provveduto a chiedere telefonicamente l'intervento della CRI di Muggia. Un'autolettiga partiva subito dall'ambulatorio della cittadina, mentre gli agenti, per non perdere tempo, caricavano i tre feriti su una jeep, che si recava a incontrare i sanitari. Il bianco automezzo della CRI ha incrociato la macchina della Polizia nei pressi del Cotonificio costruito a Domio, e i tre feriti sono stati trasbordati sull'autolettiga, che ha dirottato prontamente per l'ospedale di Trieste. I tre giovani, dopo le cure ricevute all'astanteria, hanno trovato accoglimento nella II divisione chirurgica. Ferito più gravemente è il Pregarc il quale ha riportato la frattura del dorso del naso, ferite lacero contuse alla gamba sinistra, amnesia retrograde e una ferita al palato; è stato giudicato guaribile in un mese. Il Salvi, che presenta la frattura del setto nasale, una forte contusione con ematoma al sopracciglio destro, amnesia retrograda ed escoriazioni al piede e al ginocchio sinistro, guarirà in 20 giorni. Il Mauri, che ha riportato ferite lacere al labbro superiore, trauma cranico, amnesia retrograda ed escoriazioni alle gambe, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Leggermente ferita in un incidente stradale è rimasta Maria Ivanoff ved. Stefani, abitante in via San Lazzaro 3; la Ivanoff è molto popolare come Maria Jessipowa, maestra di ballo. Verso le 13.40, la nota signora Jessipowa stava attraversando il Corso all'altezza della via dove abita, e nello stesso istante, diretta verso la piazza della Borsa sopraggiungeva la Vespa TS 5636, pilotata da Benito Pascolini, di 18 anni, abitante al n. 7 del Corso. La signora Jessipowa non avrebbe avuto difficoltà se ad un certo punto non fosse rimasta disorientata per il sopraggiungere di un tram in transito verso la piazza della Borsa; nel ritornare sui propri passi, ella ha finito col trovarsi davanti alla Vespa, che l'ha urtata facendola cadere. Subito soccorsa la popolare insegnante di danza è stata accompagnata nell'orologeria Ciardi, dove, pochi minuti dopo, è stata raccolta dai sanitari della CRI, i quali l'hanno trasportata all'ospedale con un'autolettiga. La signora Jessipowa, che nell'incidente ha riportato ferite lacero contuse al piede sinistro e alla gamba destra, dopo le cure ha potuto rincasare.

Verso le 10.30 mentre percorreva la via Mazzini in bicicletta, il falegname Giacomo Zett, di 40 anni, abitante in via del Sale 4, giunto all'angolo con la via San Lazzaro è venuto a collisione con un'auto e, per l'urto, è finito al suolo. Lo Zett, che ha riportato contusioni alla fronte e al sopracciglio destro, è ricorso alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Nell'attraversare verso le 16.30 la piazza Sansovino, Palma Dibono, di 46 anni, abitante in via del Bosco 19, ha udito alle sue spalle il rumore d'una Vespa. Per scansare la motoretta, o forse perchè urtata dalla Vespa stessa, la Dibono è stramazzata al suolo, riportando la sospetta frattura del piede destro. Mentre la donna stava rialzandosi, di ritorno dall'ospedale è sopraggiunta un'autolettiga del vicino ambulatorio della CRI. I sanitari sono subito corsi in aiuto della Dibono e, adagiatala sulla barella, l'hanno accompagnata all'ospedale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AGITAZIONI SOCIALI IN FRANCIA dopo i risultati delle «amministrative»

Scioperi tra i marittimi, i ferrovieri e nell'industria - Comunisti e socialisti mettono le mani avanti per impedire un eventuale ritorno di Pinay al Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

I risultati definitivi delle elezioni amministrative di domenica scorsa non sono stati ancora pubblicati; tuttavia quelli parziali sono ormai così numerosi che le prime impressioni trovano piena conferma. I comunisti hanno consolidato le loro posizioni nella capitale e nelle città operaie, perdendo terreno nelle campagne; i socialisti hanno realizzato dei progressi; i gollisti hanno subito una clamorosa disfatta; gli indipendenti hanno riportato una grande vittoria e i radicali e i democristiani hanno mantenuto le loro posizioni.

Oggi i corridoi di Palazzo Borbone erano assai animati, anche se l'Assemblea nazionale è in vacanza fino a maggio. Numerosi deputati, provenienti dalla provincia, hanno commentato i risultati elettorali ed emesso delle previsioni sugli sviluppi politici della situazione. Gli amici di Antoine Pinay non nascondono la loro soddisfazione e non è escluso che essi pensino, dopo le prossime settimane, di ricorrere alla crisi ministeriale per permettere al leader indipendente di riprendere le redini del potere.

Al momento delle dimissioni di Pinay, qualcuno aveva ventilato l'idea di una combinazione tra socialisti, democristiani, gollisti e radicali di sinistra per tenere in rispetto l'estrema destra e controbilanciare l'influenza dei comunisti nelle masse operaie. Dopo le elezioni di domenica, tale operazione non sarà più possibile. I socialisti hanno fatto la prova che l'opposizione è per loro assai più vantaggiosa che non la collaborazione al Governo e sono più che mai decisi a continuare per la loro strada. Quanto ai gollisti, la disfatta elettorale mette ancora una volta alla prova la loro coesione. [illegible] Come già accadde nel maggio 1952, al momento della prima investitura di Pinay, molti deputati gollisti si staccheranno dal gruppo per schierarsi coi dissidenti.

E' su questo calcolo che si basano probabilmente gli amici di Pinay per creare attorno alla sua candidatura alla Presidenza del Consiglio una maggioranza più larga di quella precedente. Ma gli indipendenti [illegible] della classe operaia. Molti osservatori ritengono, infatti, che il fatto più significativo delle elezioni municipali sia stato il consolidamento delle posizioni dei comunisti e dei socialisti, sottolineando così in maniera assai evidente il divorzio fra la classe operaia e il Governo.

D'altra parte le agitazioni sociali sono in ripresa in Francia e vanno estendendosi. Da parecchi mesi non si verificavano in Francia vasti movimenti sociali. Pinay, con la sua politica del ribasso, aveva impressionato la classe operaia. Jacques Duclos, nel suo famoso taccuino sequestrato dalla polizia al momento dell'arresto, aveva annotato: «Influenza democratizzante della politica Pinay sulla classe operaia». Ma dopo la relativa stabilità che Pinay aveva assicurato alla Francia, l'incertezza e l'instabilità hanno fatto di nuovo la loro apparizione.

La conseguenza è stata che da due giorni a questa parte i movimenti rivendicativi si sviluppano. A Le Havre gli ufficiali della Compagnia transatlantici hanno deciso di sospendere la partenza dei bastimenti. Nelle officine Renault, alla periferia di Parigi, lo sciopero organizzato in un reparto di lavorazione priva di lavoro diecimila operai. I ferrovieri si agitano a loro volta e hanno deciso di sospendere il lavoro per un'ora giovedì dalle 14 alle 15. Gli addetti alla ferrovia metropolitana e agli autobus di Parigi minacciano di mettersi, a loro volta, in sciopero, come pure i dipendenti dell'industria alberghiera e di diverse amministrazioni.

Queste agitazioni sono senza dubbio provocate da un reale malcontento esistente fra la classe lavoratrice; ma esse sono alimentate dai comunisti e in parte dai socialisti, per influenzare l'atteggiamento dei partiti di centro, come i democristiani e i radicali, e impedire un eventuale ritorno al potere di Pinay. Secondo i comunisti e i socialisti, è la politica di Pinay che ha condotto all'attuale situazione economica e finanziaria in cui si trova la Francia.

BRUNO ROMANI

4 milioni e 290 mila i visitatori della Fiera di Milano

Milano, 28

L'ammaina bandiera della trentunesima edizione della Fiera campionaria internazionale di Milano ha avuto luogo alle 19.30 di questa sera sul piazzale Italia di fronte al Palazzo delle Nazioni.

La cerimonia, cui erano presenti i dirigenti dell'ente, personalità ed espositori, è stata preceduta da un discorso del sen. Gasparotto, il quale ha annunciato i risultati raggiunti quest'anno dalla massima manifestazione fieristica italiana.

Gli espositori hanno raggiunto il numero di 11.486 unità, di cui 3.543 stranieri. Nei confronti dello scorso anno, si sono quindi avuti 1.063 espositori in più. I visitatori sono stati 4 milioni 290 mila, cioè 190 mila in più del 1952. I compratori stranieri qualificati hanno raggiunto la cifra di 73.218 unità, cioè 6.904 in più dello scorso anno, provenienti da 106 paesi o territori diversi.

Nel comunicare questi dati il presidente della Fiera ha esaltato lo sforzo mirabile compiuto dai produttori e dagli operatori economici italiani, affermando che la Fiera di Milano può a buon diritto considerarsi la prima Fiera del mondo.

Nella Germania orientale IMPOSTO AI MARITI di comunisticizzare le mogli

Bonn, 28

Con cura meticolosa giornali e agenzie di stampa della Germania Occidentale danno giorno per giorno notizie di quella che è la vita oltre il telone d'acciaio: arresti, persecuzioni politiche e religiose, estensione del controllo politico a tutti i membri della famiglia, preparazione premilitare, sono gli argomenti che quotidianamente alimentano questa tragica cronaca, la quale ha per effetto immediato il continuo passaggio di fuggiaschi dalla zona orientale a quella occidentale della Germania.

Ecco alcuni recentissimi esempi: [illegible] le direttive di questo signore, tale dott. Bolz, si riassumono nella seguente alternativa: o far iscrivere la moglie al partito o adattarsi alla perdita della propria posizione.

Da una finestra della clinica del carcere di Gera, approfittando di un intervallo nel corso di uno degli incessanti interrogatori a cui veniva sottoposto, si è gettato, uccidendosi, tale Federico Woenne, che con altri 15 elementi direttivi e collaboratori della ditta Zeiss era stato arrestato nel marzo scorso sotto l'accusa di rapporti illegali con l'Occidente, sabotaggio e spionaggio commerciale.

L'organizzazione premilitare «Società per lo sport e la tecnica» ha ricevuto dalle autorità comuniste l'ordine di prepararsi a istruire [illegible] lavoratori non ancora appartenenti all'associazione stessa. Si tratterà quasi certamente di lavoratori che, essendo riusciti finora a sottrarsi all'obbligo premilitare, vi saranno ora costretti con un nuovo rastrellamento. L'istruzione si riferirà principalmente a esercitazioni di campagna, maneggio delle armi di fanteria eccetera.

LE FUCILAZIONI IN MASSA DEI FASCISTI DI ODERZO
Dieci condanne all'ergastolo chieste dal Pubblico Ministero

Velletri, 28

Si è conclusa alla Corte di assise la requisitoria del procuratore generale dott. Domenico Pedote. Il magistrato sostiene, tranne che per Angelo Marchesin, la piena responsabilità degli imputati in ordine ai capi di accusa loro contestati.

«Consapevole della gravità della mia richiesta — ha detto il P. G. — chiedo la pena dell'ergastolo per dieci imputati: Attilio Da Ros (il «Tigre»), Adriano Venezian (il «Biondo»), Giorgio Pizzoli («Gim»), Silvio Lorenzon («Bozambo»), Diego Baratella, Rino Zara, Rino De Luca, Attilio Antoniazzi, Francesco Bellis, Ernesto Da Ros. Chiedo, inoltre, l'assoluzione, per insufficienza di prove, per Angelo Marchesin».

La richiesta del P. M. è stata accolta nel più assoluto silenzio sia da parte degli imputati, sia da parte del pubblico.

Nella sua requisitoria il P. G. ha affermato, fra l'altro: «Quello di Oderzo è il delitto della fredda premeditazione».

Riferendosi poi all'atteggiamento mantenuto dagli imputati durante il dibattimento il P. G. si è così espresso: «Quel che pesa maggiormente in quest'aula è il cinismo dimostrato dagli imputati.

«Durante il corso delle precedenti udienze non un palpito di umanità da parte loro. Sempre costoro agirono con ferocia e con l'inganno per giustificare i gravi delitti commessi. Quel che ci fa profondamente meditare in questo processo è la inutilità della strage. La lotta era ormai conclusa, il fascismo debellato. Quindi nessuna necessità di compiere quanto è stato compiuto».

Dopo aver motivato tutte le aggravanti, il dott. Pedote così continua: «Vi si potranno chiedere le attenuanti delle provocazioni, ma dove sono gli elementi che possono generare una richiesta del genere? Nessuna provocazione, nè essi agirono per motivi di particolare valore morale e sociale».

Domani, le arringhe degli avvocati del collegio di difesa.

Suicida dalla Torre Eiffel

Parigi, 28

Il cinquantunenne Michel Hieyte, uno spagnolo naturalizzato francese, ha posto fine ai suoi giorni gettandosi oggi dalla cima della Torre Eiffel e sfracellandosi sulla prima piattaforma della Torre stessa, circa 200 metri più sotto.

In una tasca del vestito del suicida è stata rinvenuta una cartolina-ricordo della Torre recante questo sibillino messaggio: «In memoria di San Roberto e della Torre Eiffel. L'unico colpevole sono io. Un caso privato per il giudice. Dò la mia vita alla medicina e questo è tutto. Michel».

Tra Occidente e Oriente
LA SUIZZERA e la sua neutralità

Zurigo, aprile

La popolazione svizzera, forse perchè il Governo temeva che le voci di distensione politica glielo facesse dimenticare, è stata richiamata di recente all'obbligo di mantenere le riserve alimentari private per il caso di guerra. La situazione internazionale non è ancora tale da permettere il consumo delle riserve, anzi è consigliabile di rinnovarle e aumentarle. Quest'atteggiamento prudenziale risulta del resto anche dalla recente discussione del bilancio a Berna, al centro del quale è il mezzo miliardo di franchi stanziati per le spese militari della Confederazione. D'altra parte il Governo centrale, che, forte delle esperienze fatte nelle due grandi guerre passate, ha approntato tutto un programma economico nel caso di un nuovo conflitto, tiene sempre pronte le carte annonarie. Recentemente, poi, nella Svizzera orientale, e precisamente nella zona di Frauenfeld si sono svolte manovre militari con l'impiego di tutte le armi più moderne e nelle quali l'aviazione ha avuto un compito di primo piano.

E mentre sul terreno pratico si prendevano queste misure, al Bundesrat di Berna, il Ministro degli Esteri ha tenuto un discorso che continua a essere oggetto dell'interesse e dei commenti dei circoli politici e della stampa. In essa il Ministro Petitpierre ha esaminato, fra l'altro, la posizione della Svizzera nella politica mondiale con riguardo alla sua neutralità. Il discorso del Ministro s'è mantenuto lontano da ogni pessimismo come da ogni tentazione ottimistica. «Il conflitto ideologico che travaglia attualmente il mondo — ha detto — non deve condurre necessariamente alla guerra, ma finchè la pace non sarà saldamente instaurata, ogni Governo cosciente delle proprie responsabilità deve tener conto del pericolo di un nuovo conflitto».

Anche a non tener conto delle esagerazioni nei due sensi, convien riconoscere che la situazione della Confederazione è, dopo la seconda grande guerra, notevolmente modificata. Essa non è più circondata da grandi potenze mondiali tutte egualmente interessate alla sua neutralità, le quali, considerandola parte notevole dell'equilibrio europeo, gelosamente la sorvegliavano ed erano perciò esse stesse garanti della sua osservanza anche nelle circostanze più serie.

E' evidente che lo spostamento di potenza avvenuto in questi ultimi anni nei vari paesi ha portato un mutamento profondo nella posizione della Svizzera. Infatti, essa non può rimanere neutrale nel senso nuovo di questa parola, giacchè questa neutralità in un eventuale conflitto fra le due ideologie in lotta, significherebbe mancanza di principi etico-sociali e di carattere. E Petitpierre non ha mancato di sottolineare che la Svizzera non si trova nel mezzo tra Oriente e Occidente, ma ch'essa è geograficamente e storicamente una parte dell'Occidente, a cui si sente unita tanto per la cultura che per tradizioni. «Noi rimproveriamo ai comunisti — ha detto — di aver rinunciato a essere cittadini indipendenti della Svizzera, per diventare ciechi strumenti di una politica e di una propaganda straniera».

Tuttavia il Ministro ha rilevato che ciò non impedisce alla Svizzera di perseguire la sua tradizionale politica di neutralità. Egli è convinto che la Svizzera può ancora, anzi deve continuare nella sua politica di neutralità. «La neutralità — ha detto il Ministro — resta alla base della nostra politica. I doveri ch'essa ora c'impone sono preponderantemente di natura politica e militare, non ideologica. Essa ci proibisce di partecipare ad alleanze o di assumere impegni politici che potrebbero coinvolgerci in un conflitto armato. Certo questa neutralità non basta da sola a risolvere tutti i problemi; non può proteggerci contro tutti i possibili rischi e pericoli».

D. D.

IL RACCONTO DI UN EX BORGOMASTRO TEDESCO
Incontro con Bormann nelle foreste del Cile

Il vice Führer si fa chiamare Juan Gomez e ora vivrebbe nascosto in Spagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 28

Paolo Hesslein, ex Borgomastro, ex cittadino tedesco ed ora cittadino cileno, tornato dal Cile alla sua patria di origine, vuol passare alla storia come lo scopritore dell'ex vice Hitler, Martin Bormann, della cui falsa morte si è già tanto parlato. Lo Hesslein va tenendo in Germania conferenze sul Cile ed ogni volta che egli parla delle meraviglie di quella lontana terra non manca di accennare al suo incontro con Bormann. Siccome pochi gli hanno creduto, egli ora ritorna alla carica raccontanto per filo e per segno sul quotidiano di Bonn «General Anzeiger» i particolari dell'incontro. Esso sarebbe avvenuto nelle foreste del Cile meridionale, là dove il confine tra Cile e Argentina spesso si confonde intersecato com'è da grandi laghi alpini.

Egli racconta che la polizia di Santiago del Cile, venuta a sapere che egli stava per recarsi nel Sud, nella zona del lago Ranco, lo aveva pregato di un piccolo servigio: cercasse di sapere se veramente il Bormann si aggirasse da quelle parti sotto il nome di Juan Gomez.

Raggiunto sul lago Ranco il villaggio di Llipen, Hesslein si adentrò nella foresta. Si trovava a chiacchierare un po' in spagnolo un po' in dialetto con un capo indiano e con le sue sette mogli quando sentì giungere dal folto del bosco il rumore di una cavalcata e alcuni poderosi «ja» e «nein» coi quali i tre cavalieri già a lui vicini intercalavano la loro conversazione in tedesco. Fattosi incontro ai tre sulla radura Hesslein si accorse con sorpresa che il cavaliere del centro, anch'egli in «poncho» e cappello a larghe tese era proprio il Bormann. Sperava già di intavolare conversazione con lui, di aver notizie sulla sua misteriosa fuga, allorchè a un ordine del Bormann la piccola cavalcata deviò rapidamente lasciandolo in asso. Potè però afferrare le parole con le quali il Bormann spiegava ai compagni il motivo della rapida manovra: «Quello è Hesslein» gli sentì dire.

La conferma di avere scoperto il Bormann, Hesslein la ebbe poco dopo. Tornato all'albergo di Llipen per prendere un caffè ebbe la sorpresa di essere servito nel bar da un altro suo connazionale il quale vestiva ancora una uniforme nazista e senza distintivo. Messo quello strano barman sulla via delle confidenze, Hesslein gli chiese con una strizzatina d'occhio: «Beh, e che fa Juan Gomez?». «Conosce anche lei Martin?» gli chiese il barman.

Secondo Hesslein il Bormann raggiunse l'Argentina dalla Germania assieme ad altri capi del nazismo a bordo di uno dei due sottomarini di largo raggio che subito dopo il crollo dell'esercito di Hitler, attraversato l'oceano toccarono terra in Patagonia. Hesslein suppone che il Bormann abbia già fatto ritorno in Europa e che si nasconda in Spagna, anche lui sotto la protezione di Otto Skorzeny.

VICE

VERSO L'EPILOGO IL PROCESSO CONTRO IL VECCHIO DI BUSTO ARSIZIO
Nessun dubbio per l'Accusa sulla colpevolezza del Candiani

Il P. M. chiede per l'imputato 25 anni

Milano, 28

Il Pubblico Ministero ha concluso questa sera la sua requisitoria nel processo contro Carlo Candiani chiedendo la condanna dell'imputato a 25 anni di reclusione.

Il dott. De Matteo, aveva iniziato la sua requisitoria respingendo subito ogni ipotesi di dubbio sulla colpevolezza dell'imputato. «Occorre tener presente che il Candiani accasciato e decadente nell'aprile 1953 non è lo stesso del settembre 1951». Secondo l'oratore il decesso della Da Pont è avvenuto per inanizione non volontaria, conseguente allo stato di cattività. Al riguardo egli ha citato le ammissioni del Candiani, poi ritrattate, affermanti di aver continuato a dare alla ragazza qualche goccia di latte e di vino di Pantelleria nel vano intento di poterla risollevare.

Il P. M. ha ricordato poi le varie contraddizioni in cui è caduto il Candiani e i turbamenti notati sul suo viso dal cap. Mongelli e dai carabinieri quando venne fatto il primo sopraluogo, lui presente, ed ha così proseguito: «La confessione del Candiani è ammissibile perchè spontanea, esplicita e circostanziata. Inoltre egli l'aveva ripetuta ai carabinieri non in sede di interrogatorio e con la stessa ricchezza di particolari; la confessione non fu estorta; fu ottenuta se mai con l'astuzia che il cap. Mongelli contrappose a quella del Candiani. La ritrattazione è, invece la conseguenza psicologica della meditazione dell'imputato».

Secondo il P. M., il Candiani avrebbe narcotizzato la ragazza con un batuffolo di etere, trattenendola poi presso di sè per soddisfare un desiderio contemplativo». Egli ne avrebbe determinato la morte, non somministrandole più neppure quelle trascurabili quantità di latte e di vino.

«Il Candiani non ha mai confessato l'omicidio — ha continuato il P. M. — ma è confesso per quanto riguarda l'azione che condusse all'omicidio. Egli avrebbe potuto salvare la ragazza, rivolgendosi a un medico. Dunque non si può parlare di omicidio colposo; si tratta di omicidio doloso, poichè il Candiani poteva prevedere il decesso della Da Pont».

Il P. M. è passato poi all'esame della posizione di Vittorio Tosi, affermando che la sua latitanza ha danneggiato una più profonda ricerca della verità, mentre dalle sue deposizioni traspare la conferma della veridicità delle ammissioni, poi ritrattate, del Candiani.

A conclusione della requisitoria il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per il Tosi e per il Candiani, come si è detto, la condanna a 25 anni di reclusione.

Domani mattina avranno inizio le arringhe di difesa. Alla ripresa, stamane, hanno avuto inizio le arringhe di parte civile. Ha preso per primo la parola l'avv. Doglioni. Egli ha sostenuto che il Candiani, allorchè le indagini si erano ormai circoscritte al ristretto ambito della villetta di via Galilei, si era affannato nella ricerca di tutti gli alibi che potessero allontanare dalla sua persona ogni sospetto circa la morte di Silvia Da Pont. Il patrono di Parte Civile definisce quindi puerile la versione data dall'imputato secondo cui le tracce sul pavimento del solaio dovevano attribuirsi al trasferimento del sacco di libri anzichè della cassa contenente il corpo della domestica.

L'avvocato rileva poi che tra le confessioni rese dal Candiani, figura anche il ripiego escogitato dall'imputato, e sul quale egli impostava la sua difesa, di aver voluto soltanto fare «uno scherzo» alla domestica sorprendendola alle spalle, senza prevedere «la disgrazia» che doveva seguire.

L'avv. Doglioni sottolinea che, nonostante la completa ritrattazione del Candiani, i carabinieri hanno testimoniato davanti alla Corte che una volta esaurito l'interrogatorio dell'imputato, questi conversando con loro in caserma, appariva tranquillissimo come chi avesse tratto un sollievo dalla confessione della propria colpa.

Il Candiani dalla sua gabbia ha seguito con attenzione la parola del privato accusatore scuotendo continuamente il capo in segno di diniego.

L'avvocato ha concluso chiedendo l'affermazione della responsabilità dell'imputato. «La verità — egli ha detto — è che il Candiani ha confessato di aver lasciato morire Silvia Da Pont. Le prove e la logica stanno ad accusare il Candiani».

L'altro patrono di Parte civile, avv. Camillo Tosi, ha ribadito sostanzialmente i concetti espressi dal collega che lo ha preceduto. Sostenendo altresì la corresponsabilità del coimputato Vittorio Tosi, sempre latitante.

Affonda presso l'Algeria una nave da carico svizzera

Algeri, 28

La nave da carico «Sampach» di proprietà svizzera è affondata in seguito ad una esplosione verificatasi a bordo la scorsa notte a 5 miglia al largo del porto di Nemours (Algeria) verso il quale stava dirigendosi.

Il comandante della nave, il cap. tedesco Sander e l'equipaggio, composto di 13 italiani tra cui una cuoca, sono riusciti a porsi in salvo su una scialuppa e a raggiungere il porto di Nemours dopo circa tre ore. La nave, che proveniva dal porto di Malaga, è colata a picco in pochi minuti. Le cause dell'esplosione non sono ancora note.

Il «raid» atlantico
Danni al «Giuliamaria» provocati da un nubifragio

Lecce, 28

La motobarca «Giuliamaria» partita da Trieste per un «raid» atlantico, ha corso il rischio di affondare durante un improvviso violentissimo nubifragio scatenatosi nelle acque di Santa Maria di Leuca.

Strappata dagli ormeggi la piccola imbarcazione è rimasta in balìa delle onde, finchè un rimorchiatore, dopo averla agganciata, riusciva a trarla in salvo. I danni riportati dalla «Giuliamaria» non sono rilevanti. Essa, non appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno, riprenderà il mare per raggiungere l'Africa settentrionale.

LA DRAMMATICA AVVENTURA DEI DUE ALPINISTI SUL SASS MAOR
RAGGIUNGONO DA SOLI LA VETTA dopo 80 ore di bivacco forzato in parete

Trento, 28

La drammatica avventura alpinistica dei due rocciatori di Fiera di Primiero, Arturo Brunet e Saverio Scalet, è terminata felicemente. Rimasti «incrodati» per ottanta ore sulla parete est del Sass Maor, a 100 m. circa dalla vetta, i due giovani hanno raggiunto miracolosamente da soli la cima della guglia dolomitica nel tardo pomeriggio, approfittando di alcune ore di pausa del maltempo.

Ora i due stanno scendendo a valle insieme con le due squadre di alpinisti del corpo di soccorso alpino che avevano tentato il loro salvataggio.

Merita raccontare in tutti i suoi particolari la miracolosa impresa dei due giovani alpinisti, sopravvissuti ad una delle più terribili prove che riservi la montagna.

Essi erano partiti venerdì sera da Fiera di Primiero e, dopo aver pernottato alla malga Predibali, sabato mattina all'alba si accingevano a una impresa alpinistica che era loro più volte fallita: la scalata del Sass Maor per la via Solleder, una delle più difficili e comprendente passaggi di sesto grado. Da allora fino al pomeriggio di lunedì non si ebbero più loro notizie. Una spedizione di soccorso partita da San Martino li avvistava alle 16 di lunedì a circa cento metri dalla vetta della guglia dolomitica, sospesi su un terrazzino di roccia. Malgrado le due notti passate in parete, malgrado le nevicate, le grandinate ed il freddo notevole in questa stagione, essi erano ancora in vita. Erano in una posizione abbastanza buona, in quanto avevano superato le due arditissime traversate della via Solleder e non mancava loro che un tratto relativamente facile di arrampicata.

Il dialogo con le squadre di soccorso è stato quanto mai drammatico: «Non possiamo muoverci — dicevano i due alpinisti — siamo feriti. Fate presto perchè non riusciamo a tenerci in piedi». «Resistete finchè potete; cerchiamo di raggiungervi al più presto». Ma purtroppo l'impresa dei soccorritori appariva impossibile. Una tormenta di neve aveva cosparso di «vetrato» le rocce della via Solleder e della via «normale» del Sass Maor. L'ora tarda e la foschia impedivano la salita alle cordate della S.A.T. di Trento e di San Martino, composte di guide e abilissimi rocciatori.

I due alpinisti bloccati in parete trascorrono con un'altra notte in parete. Si disperava ormai — dato che le loro riserve di viveri erano [illegible] da 48 ore — di [illegible] ma stamattina essi rispondevano agli appelli [illegible] febbrile opera di soccorso riprendeva, nuovamente ostacolata dal maltempo che ha imperversato in questi giorni su tutto l'Alto Adige.

Le guide, nel pomeriggio, disperavano ormai di raggiungere la cima e una cordata che portava il cavo d'acciaio e un minuscolo argano per ricuperare i due alpinisti dall'alto doveva rinunciare alla salita a causa delle impossibili condizioni atmosferiche. Quando ormai tutte le speranze sembravano perdute alla Malga Predibali si apprendeva del miracolo. Con le ultime forze a disposizione i due rocciatori erano riusciti a superare i cento metri che li separavano dalla vetta e si erano ricongiunti con una squadra di soccorso che era giunta in cima dalla via normale. Insieme, le due cordate scendevano verso San Martino di Castrozza dove i due alpinisti — il Brunet, studente universitario, di 25 anni, l'altro, lo Scalet, allievo portatore di 20 — erano attesi da centinaia e centinaia di colleghi e amici che trepidavano per la loro sorte.

Il dramma di Maria Comel
Il ricorso del P. M. contro la sentenza di Pisa

Firenze, 28

E' giunto alla sezione istruttoria della nostra Corte di appello l'incartamento concernente il ricorso del P. M. contro la sentenza del giudice istruttore presso il tribunale di Pisa che dichiarava non doversi procedere penalmente nè contro la dottoressa Maria Cecilia Bernardi Comel per avere essa ucciso il proprio figlioletto di 9 anni in stato di completa infermità mentale, nè contro il prof. Comel discriminato con formula piena dall'accusa di maltrattamenti verso la moglie.

A quanto si apprende, il P. M. dott. Jacobini nella sua lunga e dettagliata relazione insiste nel chiedere il rinvio a giudizio tanto della signora alla quale non si può riconoscere altro che lo stato di semi-infermità mentale, quanto del prof. Comel per i maltrattamenti continuati inflitti alla moglie.

Spetta ora alla sezione istruttoria della Corte di appello di Firenze accettare o meno i motivi del circostanziato ricorso della pubblica accusa.

Altre arringhe a Bologna al processo Carità

Bologna, 28

Sono proseguite anche oggi le arringhe defensionali al processo contro la banda Carità. Hanno parlato due patrocinatori a favore di cinque imputati. L'avv. De Santi di Firenze, in difesa di Giorgio Biadi, di 64 anni, e di Ugo Raviccioli, condannati nel precedente processo a Lucca rispettivamente a 24 e 30 anni di reclusione. Per entrambi il difensore ha sostenuto l'insufficienza di prove nei reati maggiori, e ha chiesto l'applicazione dell'amnistia per quelli minori.

Anche l'avv. Prosperini di Vicenza ha tratto le medesime conclusioni dalla sua arringa e ha fatto le stesse richieste per i suoi raccomandati: l'ex frate Epaminonda Troia, e Nello Nocentini, di 55 anni — già condannati a trent'anni di reclusione — e il trentottenne Giovanni Castaldelli, condannato a 12 anni. Domani le altre arringhe.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia la pressione tende ad aumentare; proseguirà un moderato afflusso d'aria temperata fredda da occidente. Su tutte le regioni condizioni del tempo variabili. Annuvolamenti irregolari e ampie zone di sereno. Solo sulle Alpi orientali e sull'alto Veneto si potrà avere qualche pioggia residua. Temperatura stazionaria. Mari ovunque mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 10, 19.8; Trento 10.6, 19.2; Torino 7, 23.9; Milano 10.4, 21.3; Venezia 12, 20.7; Genova 14, 18; Bologna 9.8, 22.2; Pisa 14.1, 16.5; Firenze 13.2, 18.9; Perugia 10.4, 16.9; Ancona 14.4, 21.9; Pescara 15.6, 23; L'Aquila 10, 16.5; Roma 12.7, 19.2; Napoli 13.6, 20.5; Bari 16, 23.2; Potenza 10, 14.4; Reggio Calabria 12, 21.5; Palermo 15.2, 22.4; Messina 15, 21.2; Catania 9.6, 25.2; Sassari 11.6, 18; Cagliari 14.2, 22.3.

SPETTACOLO INCONSUETO ALLA STAZIONE DI WATERLOO
INCHINI FINO A TERRA DINANZI AL «FIGLIO DEL CIELO»

Era l'omaggio della colonia nipponica al principe Akihito

Londra, 28

Accolto con gli onori riserbati ai principi reali, è arrivato a Londra il diciannovenne Principe ereditario del Giappone Akihito che era sbarcato ieri sera a Southampton. Alla stazione londinese di Waterloo il Principe Akihito, il cui nome significa «probità sorridente», ha trovato a rendergli omaggio un gruppetto di rappresentanti ufficiali, in tuba e redingote, accompagnati dalle rispettive consorti.

Sceso disinvolto dalla vettura e attraversato a passo lento il tappeto rosso che si stende quando passa la Regina, con un cenno del capo ha ricambiato i profondi inchini che gli venivano fatti da tutti i presenti. Erano tra questi Lord Selkirk in rappresentanza della Regina Elisabetta, il vicemaresciallo del Corpo diplomatico Checke in rappresentanza del Governo e del Foreign Office, l'ex Ambasciatore a Tokyo Sir Robert Craigin, che lasciò la capitale nipponica al tempo di Pearl Harbour quando Akihito aveva appena 7 anni. In tuba era anche, come vuole il protocollo, il capostazione, sul petto del quale spiccava un garofano rosso.

Akihito ha salutato con gentili sorrisi la piccola folla di connazionali venuti ad ossequiarlo, in massima parte donne e bambini, che senza proferire parola agitavano bandierine nipponiche e si inchinavano fino a terra. Un centinaio di londinesi hanno fatto ala silenziosi al passaggio del Principe ereditario del Giappone: erano curiosi venuti a vedere come è fatto il «figlio del cielo».

Contrariamente ai timori delle autorità non si sono avute manifestazioni ostili. La stampa anche stamane sollecitava il pubblico a non dimenticare le buone regole dell'ospitalità e della cortesia, sottolineando che Akihito è venuto in Inghilterra dietro invito della Regina Elisabetta e che egli in fondo è un innocente: era ancora un bambino quando nei campi di prigionia i soldati nipponici infierivano barbaramente contro i prigionieri inglesi.

L'accordo fra l'Inadel e le organizzazioni mediche

Roma, 28

E' stata oggi firmata una convenzione nazionale sanitaria fra l'INADEL e le organizzazione dei medici.

TRAGEDIA IN FRIULI DURANTE UN TEMPORALE
FOLGORATI DAVANTI ALLA MADRE un giovane e una ragazzina di 13 anni

La bizzarra corsa del fulmine in un altro casolare

Udine, 28

Una gravissima sciagura è avvenuta oggi a Feletto Umberto mentre si rovesciava sulla zona un violento temporale. Ai margini del paese, in posizione isolata, si trova la casa a tre piani, compreso il granaio, di Vittorio Cainero, operaio presso le officine Bertoli di Udine. Erano le 13.30, allorchè il temporale incominciava a scatenarsi. Mentre il Cainero era al lavoro, la moglie, preoccupata, chiamava il figlio Renzo, di 23 anni, e la figlia Ofelia di 13, appena rincasata dalla scuola, perchè l'aiutassero a chiudere le imposte del granaio e a porre qualche recipiente nei punti in cui dal tetto filtrava la pioggia.

I tre salivano al piano di sopra e iniziavano la loro opera, mentre tra lampi accecanti e tuoni assordanti il temporale raggiungeva il suo acme: la madre e la figlia si portavano sul lato nord del granaio, mentre il Renzo provvedeva alla bisogna dalla parte opposta.

La piccola, avendo vicinissima la madre, stava posando a terra un secchio di rame, quando una luce abbagliante accompagnata da un cupo boato sorprendeva i tre. Un fulmine si era abbattuto sulla casa, aveva perforato il tetto e si era scaricato sul secchio. Il foro praticato sulla copertura della casa non ha un diametro maggiore di quindici centimetri. La folgore trovava «massa» nel recipiente ed il contatto era fatale alla giovinetta. Sotto gli occhi atterriti della genitrice e senza emettere un lamento, si rovesciava ai piedi della mamma.

Con un urlo di raccapriccio la donna si curava sulla propria creatura, ma ormai ogni soccorso era vano: l'Ofelia era morta. La donna, sconvolta, sempre tenendo stretta a sè la fanciulla, si voltava verso il figlio come per chiedere a lui soccorso, ma il Renzo era riverso sul pavimento con il viso verso il tavolato, anch'egli privo di vita. Il primo ad accorrere verso la casa della tragedia è stato il parroco di Feletto, don Rossi, il quale ha trovato la donna tra i cadaveri dei suoi figli quasi impazzita.

La Ofelia presentava una grossa ustione al mento ed altre per il corpo, mentre la vestina era tutta bruciacchiata; il Renzo, che era di salute cagionevole, invece aveva solo una leggera ferita al labbro e una alla nuca, provocate dalla caduta, mentre il suo decesso — anche a parere del medico condotto del paese, che ha visitato le salme — deve essere avvenuto in seguito ad una paralisi cardiaca conseguente allo spavento provato per la caduta del fulmine. Questa sera le salme composte nelle loro camerette sono vegliate dai parenti e dagli amici, che cercano invano di recare conforto agli sventurati genitori.

Un altro fulmine è caduto in località Sant'Antonio di Porcia sulla casa dell'agricoltore Antonio Fabbro. La scarica penetrata nella casa attraverso i fili della luce elettrica, ha polverizzato un interruttore nella cucina al pianterreno, è guizzata quindi in una camera da letto al primo piano, dove si trovava a letto, ammalato, il decenne Romeo Fabbro, ha bruciacchiato il legno del mobile, ha avvolto in una gran vampata il lenzuolo, sforacchiandolo ed empiendo la stanza di un fumo azzurrognolo dal caratteristico odore di zolfo bruciato, pur lasciando miracolosamente illeso il bambino, che se l'è cavata con un grande spavento. La folgore nella sua bizzara corsa è poi scesa nella stalla, dove si scaricava su una mucca, che è rimasta carbonizzata.

GIORNALE SPORT

PER L'INCONTRO DI DOMENICA COL NAPOLI

IL SOLO RIENTRO DI CURTI previsto nella Triestina

Da quattro mesi imbattuti gli azzurri partenopei nelle partite in campo altrui

Per l'incontro di domenica col Napoli, l'allenatore della Triestina conta di disporre di tutta la «rosa» dei giuocatori rossoalabardati. «Fisicamente sono tutti a posto — ha detto Perazzolo — e per formare la squadra da opporre al Napoli, potrò valutare oggi, mercoledì, il grado di freschezza di ciascuno dei giuocatori». L'allenatore della Triestina non ha fatto dichiarazioni esplicite sulle sue preferenze: però, dall'intonazione della critica, ci è sembrato di comprendere ch'egli non abbia alcuna intenzione di modificare la formazione che ha battuto il Bologna, se non nel ripristino del titolare del numero 8, a proposito della quale formazione, Perazzolo ha detto di non aver mai dubitato della vittoria in quella pur strana partita, nemmeno dopo lo scialo di un tiro di rigore. Perazzolo cita la testimonianza del dirigente che gli era vicino durante lo svolgimento dell'incontro e assicura di non aver perduto mai il suo ottimismo. Secondo lui la nostra squadra ha pure meritato la vittoria avendo maturato — e sprecato — il maggior numero di occasioni favorevoli.

L'allenatore della Triestina farà la sua scelta oggi, durante una partita d'allenamento che i titolari sosterranno nel pomeriggio contro gli allievi. Vi parteciperanno tutti i componenti della «rosa» ivi compreso Boscolo, rientrato in Italia per via aerea già lunedì. I giuocatori prescelti non verranno mandati a trascorrere lontano gli ultimi giorni della settimana ma risiederanno in città, liberi di conservare le proprie abitudini. Salvo imprevisti la formazione della Triestina per l'incontro col Napoli sarà la seguente: Nuciari; Belloni, Valenti; Petagna, Feruglio, Invernizzi; Boscolo, Curti, Ispiro, Soerensen, De Vito.

Tocca in sorte agli alabardati d'imbattersi in un Napoli dalla condizione quasi perfetta. Mirabile è la sequenza dei suoi risultati recenti, specialmente brillanti quelli ottenuti in campo esterno: infatti è motivo d'ammirazione il fatto che nessuna squadra che abbia ospitato gli azzurri partenopei negli ultimi quattro mesi può vantarsi d'averli battuti: nell'anno 1953 il Napoli non sa ancora cosa voglia dire perdere una partita esterna. E' bene che fin d'ora i rossoalabardati sappiano con chi avranno da fare.

Per la partita di Glasgow

Nata dal pessimismo la rappresentativa svedese

Stoccolma, 28

Lo «Stockholms Tidningen» critica aspramente la formazione della squadra svedese che incontrerà la Scozia allo Hampden Park di Glasgow il 6 maggio.

Il giornale rileva che «a quanto pare gli elementi migliori della squadra sono le riserve», e critica in particolare la designazione di Lars Eriksson a centravanti. Dice il titolo, riferendosi a lui, «un brocco numero uno incontrerà ancora la Scozia». Il giornale ricorda che Eriksson debuttò infelicemente lo scorso anno contro la Scozia, e non venne incluso nella nazionale olimpica. Poi passò nella sua società al ruolo di mezz'ala, disputò qualche buon incontro ma ricadde in una forma assai oscura. Ciononostante, dice il «Tidningen», «i selezionatori lo hanno ancora chiamato in nazionale, e come centravanti!».

Gli altri giocatori che non incontrano l'approvazione del quotidiano sono il terzino sinistro Orvar Bergmar, il mediano destro Ove Svensson e lo interno sinistro Hans Andersson. Il «Dagens Nyheter» è meno caustico, e pur facendo notare che la miglior squadra di Svezia, il Norrkoeping, non è rappresentata nella nazionale, mentre la seconda, il Malmoe, vi contribuisce solo con tre riserve, dichiara: «Non condanniamo la squadra. Può darsi che abbia una forza nascosta». Osserva anche che dei sei nuovi elementi solo uno giocherà nella sua posizione abituale.

Il Premio di 2 mila ghinee

Senza credito il cavallo della Regina Elisabetta

Newmarket, 28

Si apre domani a Newmarket la serie delle cinque classiche della stagione inglese con la disputa del Premio di 2000 ghinee. Alla corsa sono iscritti venti maschi e una femmina, tutti di tre anni. Il vincitore della gara è in genere automaticamente il favorito del Derby di Epson, in programma quest'anno il 6 giugno.

I colori violetti della Regina Elisabetta saranno difesi domani da Aureole, montato da Willy Carr. Gli allibratori non concedono al cavallo reale che la modesta quota di 20 a 1. In una delle due gare disputate la scorsa stagione Aureole fu nettamente battuto da Nearula, oggi favoritissimo della corsa per 7 a 4. Nearula è stato nel 1952 campione dei due anni, e sarà montato dall'australiano Ed Britt che lo ha portato alle più grandi vittorie. Da notare che Nearula è uno dei pochi partenti che abbiano vinto una gara sul miglio.

Secondo favorito è King of the Tudors, quotato a 8 contro uno. La Francia ha un solo rappresentante in corsa, il baio Tosco della signora Couturnie, terzo favorito a 9 contro uno. L'unica femmina in lizza è Bebe Grande, che porterà 121 libbre, cinque meno dei maschi.

In gara con gli italiani

Fangio a Bordeaux guiderebbe una Gordini

Bordeaux, 28

Gli organizzatori della 300 chilometri di Bordeaux, in programma domenica, confidano in una partecipazione di Juan Manuel Fangio. Si è invitato l'argentino a correre al volante di una Gordini, e si è ora in attesa di una risposta.

Sono iscritti alla competizione, che si svolgerà su percorso tortuoso per le vie di Bordeaux, Maurice Trintignant, André Simon, Harry Schell su Gordini; Alberto Ascari, Luigi Villoresi e Nino Farina su Ferrari; Lance Mac Klin, Peter Collins e Yves Giraud Cabantous su H. W. M.; Louis Chiron su Osca; Louis Rosier su Ferrari speciale; Emmanuel de Graffenried su Maserati; John Claes su Connaught; Peter Whitehead su Cooper. Le prove avranno luogo venerdì e sabato. Sabato avrà luogo una gara motociclistica di 100 chilometri per macchine da 500 cc.

Sollevamento pesi

Vienna - Catania 4-3

Due nuovi primati italiani

Vienna, 28

In una gara di pesi che si è svolta tra una rappresentativa della città di Catania e una rappresentativa della città di Vienna, i viennesi hanno ottenuto la vittoria per 4-3. Gli atleti italiani vincitori sono stati: Bucolo, Giuffrida e Indelicato. Nella prova di distensione Giuffrida e Indelicato hanno conseguito nuovi primati italiani: il primo con 100 chilogrammi, il secondo con 110. Nel pomeriggio la rappresentativa catanese è stata ricevuta nella Rathaus dove un assessore del Comune di Vienna ha rivolto in nome del borgomastro calorose parole di saluto.

IL PREMIO ROSSI A MONTEBELLO

L'ora di Karamazow?

Undici cavalli rimasti iscritti: tra questi il più forte indigeno e il più forte «francese»

Al Premio Giuseppe Rossi (lire 2 milioni; metri 1609), prima grande prova del calendario ippico all'ippodromo di Montebello, sono rimasti iscritti i seguenti undici trottatori: Contessa de Sota, Crac de Corcelles, Edelweiss, Eboué Wilkes, Karamazow, Monaca, Scandiano, Tenebroso, Ticino, Toni Prà, Tudor. Come è noto, si tratta di una competizione riservata ai soli trottatori europei, alla pari, sulla distanza del miglio.

Il titolo generale del massimo giornale specializzato del trotto italiano, nell'ultimo numero, a proposito del Gran Premio della Fiera, disputato sabato scorso a Milano dice: «In risalto la tempra e la volontà di Permit, ma un rammarico per Karamazow e la sua grande occasione...». Tutta l'attenzione del pubblico sarà polarizzata su Karamazow, il cavallo che può essere definito senza tema di smentite, il più grande trottatore indigeno del momento. Karamazow, nel giro di quattordici giorni ha battuto tre volte Birbone: a Napoli a Modena e a Milano, sabato scorso. Nessun dubbio quindi sull'attuale efficienza di Karamazow, primo a Napoli, terzo a Modena (ma dietro agli «americani» Hit Song e Tryhussey) e secondo a Milano, dopo essere stato danneggiato da Agrio e da Birbone.

Crac de Corcelles, è il migliore dei trottatori francesi attualmente in Italia. Egli è stato tradito da errori sia a Napoli, in una batteria del Gran Premio Lotteria, come nel finale del «Fiera». Il Premio Giuseppe Rossi, nelle ultime tre edizioni, ha visto il successo di tre cavalli indigeni: Perosso, Contessa de Sota e Agrio. Due motivi si intersecano in questo momento nell'ambizione della vittoria: la decisa volontà di Karamazow di balzare al primo posto della classifica indigena e l'intenzione di Crac de Corcelles di dare una vittoria nel «Rossi» allo allevamento francese. Per questo Crac avrà una guida di eccezione: Ugo Bottoni.

L'ULTIMA SCIATORIA della stagione giuliana

AI POSTI D'ONORE DUE TRIESTINI DELLA XXX OTTOBRE

Dopo le prime, scarse notizie avute dal rifugio Gilberti sulla ultima gara sciatoria della stagione, dalla viva voce dei partecipanti allo slalom gigante di domenica scorsa, valevole per la coppa Renzo Stabile, si sono appresi i particolari della gara che ha concluso in bellezza la stagione sciatoria giuliana. Sui 2300 metri del percorso snodantisi lungo un dislivello di 442 metri, è stata tracciata la pista con 25 porte. La neve, ottima e abbondante, ha consentito il raggiungimento di grandi velocità in discesa, da parte dei 52 atleti iscritti alla corsa.

Il friulano Piero Brosadola ha vinto con sicurezza la gara, davanti ai triestini Tarlao e Polacco, della XXX Ottobre. Il successo collettivo degli atleti friulani è stato raggiunto invece a opera del CEA di Udine, mentre le società locali si sono classificate al secondo e terzo posto. Ecco il dettaglio tecnico: 1) Brosadola Piero, CSI Udine, 2'2"1; 2) Tarlao Dario, XXX Ottobre, 2'2"8; 3) Polacco Massimo, id., 2'4"6; 4) Cotterli Gianni, CEA Udine, 2'5"5; 5) Faelutti Aldo, id., 2'9"6; 6) Giubergia Roberto, id., 2'12"5; 7) Turchetto Danilo, S. C. Trieste, 2'16"8; 9) Eder Gino, C. S. Cimenti Tol., 2'17"5; 9) Lusa Sergio, XXX Ottobre, 2'22"; 10) Prennuschi Gino, Sci Acc. Trieste, 2'30"5; 11) Borelli Luciano, S. C. Padova, 2'32"; 12) Chiuzzelin Albio, Enal Gorizia, 2'32"4; 13) Savoia Guido, S. C. M. Canin, 2'35"2; 14) Billiani Gianni, Monte Cavallo Pord., 2'37"1; 15) Marchi Giovanni, XXX Ottobre, 2'40"1. Classifica per società: 1) CEA Udine; 2) Sci Cai XXX Ottobre; 3) Sci Cai Trieste.

AMARO RIENTRO DALLA CECOSLOVACCHIA

Protestano gli Azzurri per le critiche dei giornali

Sorprende però la loro ammissione d'essere stati battuti da un avversario di bassa qualità calcistica

Milano, 28

Sul treno degli Azzurri, al ritorno da Praga, nel tratto Chiasso-Milano siamo capitati giusto in tempo per assistere alla «rivolta» dei giocatori. Avevano già divorato con gli occhi tutta la carta stampata trovata durante il tragitto e il commento era unanime: i giornali ci denigrano. Prende la parola Boniperti e l'arbitro Carpani (che a Praga è stato segnalinee) non trova da ridire. Il caposquadra protesta nei seguenti termini:

«Di questo passo chi si sentirà di giocare in Nazionale? Troppe le critiche; discordanti e poco costruttive. Già a Praga, prima di entrare in campo, Nesti Neri e Mazza erano preoccupati dei commenti che sarebbero stati fatti nel caso di un risultato sfavorevole. Purtroppo sono stati facili profeti, ma è chiaro che si sta creando intorno a noi un'atmosfera tale da farci paventare l'eventualità di un richiamo in Nazionale. Che diamine! Ci stanno trattando come degli sprovveduti e degli incoscienti; come se fosse nostro piacere e nostro interesse perdere. C'è modo e modo di criticare. Che cos'è questo sbandierare in grossi titoli i poveri dilettanti cechi che battono i professionisti italiani! I cechi sono dei dilettanti sui generis. Ciascuno pratica un lavoro ma percepisce dalle proprie società un mensile che si aggira sulle nostre 150 mila lire per le sue prestazioni calcistiche».

Tutti annuiscono allo sfogo di Boniperti, che prende coraggio: «Bisogna aiutarci a ritrovare la buona strada. Questo sì. Siamo tutti convinti di aver giocato male. Posso aggiungere che è sommamente ridicolo perdere delle partite come quella». Gli altri giocatori danno sfogo alle confidenze. Tutti, sono d'accordo sulla bassa qualità calcistica degli avversari.

Risponde il commissario tecnico Beretta: «E' un errore svalorizzare l'avversario, ma la partita di Praga se non meritavamo di vincerla noi neppure lo meritavano i cechi. Abbiamo sbagliato nel seguire il ritmo degli avversari che era un ritmo piuttosto lento. Sembrava di assistere ad una partita di allenamento. Certo la nostra prima linea è mancata alle promesse. Avrà fatto quattro o cinque tiri in tutto e la fortuna ha aiutato il portiere avversario che col petto ne ha fermati due. Gli avversari, invece, hanno fatto tre tiri di cui due sono stati gol».

«A proposito — dice Beretta interrompendo la sua spiegazione — come stanno i mediani della Juventus? E' vero che Vivolo si è fatto male?». Lo rassicuriamo: «Stia tranquillo: per Vivolo si tratta di cosa leggera; per la mediana interroghi il cielo. Un giorno è bello, l'altro così così...».

E' stata una parentesi breve. Beretta e Rosetta, il cui ginocchio, affetto da borsite, nonostante la pomata miracolosa è piuttosto gonfio, scendono a Como per raggiungere in macchina le rispettive residenze.

Il discorso torna sulla partita. Lo continuano gli altri. Parla il medico Ferrando che in aereo aveva sofferto le correnti d'aria ma che appena tocca terra riprende a vederci chiaro: «Il campo era lungo 72 metri e ondulato tanto che alla vigilia avevo cercato di farne spianare qualche tratto. Su quel terreno le due nostre ali, Cervellati e Frignani, che sono dei tecnici, si sono trovati a disagio. Hanno tentato qualche volta di andarsene in punta di piedi, ma, controllate e sballottate da avversari robusti e che senza commettere scorrettezze non facevano complimenti, sono presto scomparse dalla scena. Si può anche pensare che i nostri, visto l'andamento facile della partita, l'abbiano presa alla leggera. Ricordo che Grosso, con me ai bordi del campo, ad un certo momento del primo tempo mi disse: come farà a segnare quell'attacco lì? Alludeva, per intenderci, alla prima linea cecoslovacca».

Si alza Moro. E' il suo turno: «La squadra cecoslovacca praticava un sistema stranissimo. Tutti indietro appena si attaccava noi, tutti avanti appena si pronunciava un loro attacco. Un gioco, però, che non andava quasi mai in profondità. Loro sono più atletici di noi. Il più piccolo misura 1,75 e alla fin fine anche il fisico ha il suo peso...».

Il segretario della Federazione Valentini dice: «Bisogna convenire che ci siamo fatti prendere in trappola. Era un incontro da zero a zero. La nostra squadra non ha dato quanto si aspettava dopo le promesse degli allenamenti. Soprattutto la prima linea è mancata perchè della difesa tanto quanto non ci si può lamentare».

Pandolfini e Bugatti sono sbrigativi nella diagnosi. Per loro la sconfitta nostra è da attribuire agli... altri che sono più freschi. Il nostro campionato taglia le gambe e proprio non si spiegano le ragioni per cui si scelgano le date degli incontri internazionali in aprile-maggio.

Anche Grosso conviene: «A vedere quella partita c'era da farsi il sangue cattivo. Proprio non si sa più giocare. A me è parso che bastasse una nostra buona squadra di serie C».

Come Rosetta, Mazza non sta troppo bene. Ha una coscia gonfia per una ginocchiata ricevuta. Del resto non ha nessuna voglia di parlare, come i compagni di squadra Neri e Nesti. Mauro, sornione, in un angolo dello scompartimento fa un gesto allusivo. Forse ha un parere da esprimere, perciò incoraggiamo il suo intervento. La risposta evasiva riporta il buonumore nella comitiva. «Volevo solo dire — sorride l'avv. Mauro — che finalmente Milano è in vista...».

P. M.

Schermitori triestini alla Leva di Roma

LA PARTECIPAZIONE DI CINQUE GIOVANI DELLA S. G. T. E DEL C. M. M.

La Federazione italiana di scherma per ringiovanire, dopo la stasi della guerra, le nuove forze schermistiche aveva indetto ancora nel 1951 una leva giovanile per i nati negli anni 1934, '35, '36, '37. Ogni anno venivano fatti degli esami teorici e pratici e quest'anno a Roma nei giorni 1, 2, 3 maggio si svolgeranno gli ultimi esami pratici ed i promossi disputeranno un torneo finale. Gli iscritti inizialmente erano 800, ora invece sono rimasti in lizza solamente 120 schermitori rappresentanti tutte le città italiane. La leva è dotata di ricchissimi premi per i tiratori mentre i maestri che avranno i migliori classificati tra i propri allievi riceveranno dei forti premi in denaro.

Trieste invierà cinque giovani schermitori e precisamente i due fratelli Gefter-Wondrich ed Antonaz rappresentanti il Circolo Marina Mercantile, allievi del maestro Centonze, mentre la Ginnastica Triestina verrà rappresentata da Picciola junior e Pierguidi, allievi del maestro Turio. I nostri rappresentanti sono tutti molto bene preparati ed allenati e dovrebbero ben figurare. Al giovane Picciola non dovrebbe sfuggire il titolo italiano della categoria fino a 16 anni, confermando così il successo ottenuto ai recenti campionati interregionali tra gli schemitori anziani.

A Roma una squadra americana campione di baseball

Roma, 28

Giovedì 30 aprile alle ore 17, con l'aereo speciale proveniente da Chateauroux, giungerà all'aeroporto di Ciampino la squadra dell'American Air Force Champions, vincitrice del campionato di baseball delle forze armate statunitensi. La squadra che è composta in prevalenza da giocatori professionisti attualmente sotto le armi, incontrerà in due partite la Lazio.

Nove assi del miglio

Los Angeles, 28

Nove assi del miglio prenderanno parte alla corsa che si disputerà nel quadro della 13.a riunione annuale del Coliseum di Los Angeles il 15 maggio. Il detentore del titolo, Denis Johansson, avrà ad avversari Len Truex, Fred Ddyers, Bob Mc Millan, Warren Dreutzler, Sture aLndquist ed altri.

A SAN FRANCISCO OPPURE A NEW YORK?

TRA BOBO E PADDY YOUNG il titolo americano dei "medi„

New York, 28

Paddy Young ha firmato il contratto che lo impegna a incontrare il 19 giugno a New York Bobo Olson per la designazione del campionato americano dei pesi medi. Il contratto prevede il 30 per cento dei proventi per ciascuno dei due pugili.

La situazione però non è chiara. Subito dopo la firma, l'International Boxing Club annunciava che stava cercando di mettersi in contatto con il procuratore di Olson per avere telefonicamente la sua adesione al contratto. Eddie Benn, «matchmaker» di Bill Kyne, annunciava dal canto suo a San Francisco che Olson aveva aderito a incontrare Young in quella città il 6 giugno. L'accordo, aggiungeva, era per il momento verbale. Gli organizzatori di San Francisco offrivano il 35 per cento dell'incasso e 15.000 dollari per i diritti televisivi a ciascuno dei due pugili. Sid Flaherty, procuratore di Olson, annunciava più tardi di avere declinato l'offerta dell'International Boxing Club perchè quella di Kyne è più vantaggiosa. Ha saputo però che Jim Norris, capo dell'I.B.C., gli telefonerà domani, e ha aggiunto che, pur essendo più favorevole a un incontro altrove, accetterà anche New York «se le condizioni saranno giuste».

Verso Jimmy Carter

Una nuova vittoria di Paddy De Marco

Montreal, 28

Paddy De Marco di Brooklyn ha battuto ai punti in dieci riprese per decisione unanime il peso leggero canadese Armand Savoie, ed ha così compiuto un ulteriore passo verso un incontro con il campione del mondo Jimmy Carter. Quasi 20.000 persone hanno assistito alla magnifica impresa di De Marco, che ha tenuto in scacco il pugile di Montreal con una serie di poderosi destri al cuore. Non si sono avuti «knockdowns». Savoie pesava 137 libbre, De Marco 138.

Un incontro di Minelli con Johnny Bratton

Cleveland (Ohio), 28

L'organizzatore Larry Atkins ha annunciato che Doug Medley e il peso leggero Ben Miloud, campione del Marocco francese, si incontreranno nuovamente a Cleveland.

Numero di centro della riunione sarà il confronto di dieci riprese fra il «welter» italiano Livio Minelli e Johnny Bratton, aspirante numero uno al titolo di Kid Gavilan.

Milan e Juve si disputano il terzino côrso Bonifaci

Nizza, 28

Antoine Bonifaci, il giovane calciatore francese di cui da mesi si parla e si scrive in Italia per il suo probabile trasferimento a Torino, dove indosserebbe la casacca bianconera, abita a Villefranche sur Mer. Nella cittadina della Costa Azzurra i suoi genitori posseggono un piccolo e caratteristico locale, l'Hotel-Restaurant de la Barmassa. All'insegna di «Chez Bidou» i turisti possono gustare le specialità côrse e del luogo. Infatti la famiglia di Antoine è originaria della Corsica: papà Angelo, la moglie Madeleine ed i loro figli parlano perciò l'italiano.

Troviamo Bonifaci e il fratello Marcel nel ristorante accanto alla radio. Non è facile trovare Bonifaci a casa, poichè, come è noto, egli è militare ed è di stanza a Parigi negli «chasseurs des Alpes»; e per assolvere i suoi impegni di calciatore viaggia più di un uomo d'affari. Tre o quattro volte alla settimana si trasferisce da Nizza a Parigi, da Parigi a Nizza e poi gira ancora la Francia con la sua squadra e quelle militari. Oggi però è anch'egli «chez Bidou» a godersi l'intimità familiare.

Con fierezza, il fratello, che gli fa da «manager», ci mostra le vetrinette in cui sono raccolte le coppe e le medaglie guadagnate da Antoine sui campi calcistici di mezzo mondo. Poi entrambi, a turno, ci raccontano episodi della sua carriera. Nato a Parigi nel settembre 1931, allevato nel Nizza nelle cui file, a soli diciassette anni, divenne professionista. Cinque volte nazionale di Francia nella squadra B, dieci volte nella A, internazionale militare. Può essere indifferentemente impiegato in cinque ruoli, nei quattro del quadrilatero e in quello di ala destra. Da cinque anni gioca nel Nizza: e lo dice come se volesse aggiungere che sono troppi. Tanto da offrirci il destro per entrare in argomento.

«Verrete in Italia quest'anno? A che punto sono le trattative con la Juventus?», chiediamo. I due fratelli sono un po' titubanti nel rispondere. Sì, è vero che da tempo il presidente della Juventus ha posto un'ipoteca su di lui presso i dirigenti del Nizza, società di cui egli è presidente onorario. Ma è meglio, per ora, non parlarne troppo, anche per la particolare situazione locale. Il Nizza è quart'ultimo in classifica e, dovendo disputare ancora quattro partite prima della fine del campionato, la sua sorte è tutt'altro che sicura.

E poi... «C'è ancora qualcosa?» chiediamo. «Sì: anche un'altra società ha richiesto Antoine» accenna il fratello.

Il nome di quella società pare non debba saltar fuori, ma ci viene in soccorso papà Angelo: è il Milan. C'è da pensare che le offerte rossonere siano state accolte con simpatia se, nel discorso, ci sentiamo ripetere la frase detta da uno dei dirigenti meneghini: Milano è la New York dell'Europa.

«La Federazione francese non metterà degli intralci?» chiediamo ancora. «E' probabile, ma ci sarà modo di metterci d'accordo. Quattro anni fa Bonifaci intendeva trasferirsi a Firenze per dodici milioni, ma, essendo dilettante, la Federazione glielo vietò. Ora è professionista e la società di acquisto potrebbe sempre lasciarlo a disposizione della nazionale».

Ultime battute al momento del congedo:

«Allora, in Francia o in Italia, la stagione ventura?».

«Certamente in Italia».

«A Torino o a Milano?».

«Il 24 maggio, a campionato finito, deciderò».

«La vostra preferenza?».

«La Juventus ed il Milan, due grandi squadre. A Milano però ho molti amici e credo inoltre che là avrò maggiori possibilità per la mia carriera».

Giambra si fa strada

Toronto, 28

Joey Giambra di Buffalo ha battuto ai punti in dieci riprese per decisione unanime l'anziano Otis Graham di Filadelfia, ed ha così conferito maggior autorità al suo tentativo di essere riconosciuto fra i migliori pesi medi del momento. Il ventunenne italo-americano si è meritato gli applausi dei 3.500 tifosi accorsi alla Mutual Street Arena, conquistando la seconda vittoria sul negro nello spazio di poche settimane. Nel primo incontro, a New York, Giambra aveva battuto Graham per decisione discorde. L'attacco dell'italo-americano ha tenuto Graham in difensiva per la maggior parte dell'incontro. All'ottavo round il negro è caduto su un ginocchio, ma si è immediatamente alzato. Giambra pesava 155 libbre, Graham 163 e un quarto.

Motoraduno a Rigolato

Un raduno regionale dei motociclisti delle Province di Trieste, Udine e Gorizia, riservato ai ciclomotori, motoscooters e motoleggere, con classifica «a ora segreta», è stato organizzato per domenica 10 maggio a Rigolato, la ridente località di villeggiatura della Carnia. Ricchi premi sono stati messi in palio per i concorrenti che raggiungeranno il paese nella ora stabilita dalla giuria e compresa fra le 9 e le 12 della mattinata.

Pugilato all'aperto

Riprende il pugilato a Trieste con una riunione indetta dalla sezione pugilistica del CRDA nel suo campo sportivo di via dell'Officina dove, a fianco della palestra coperta, è stato installato un magnifico quadrato all'aperto da servire, durante la stagione estiva, sia per gli allenamenti che per le riunioni. Questa prima riunione del CRDA, alla quale seguiranno altre, comprenderà una serie di combattimenti fra novizi locali e interessanti incontri dilettantistici fra triestini e pugili di Monfalcone, Gorizia e Udine. La riunione avrà luogo sabato prossimo 2 Maggio.

Lambretta Club Trieste — Venerdì 1 maggio tempo permettendo si effettuerà una gita sociale alla volta di Ravascletto. Partenza dalla sede alle 6.30.

Il Vespa Club Trieste organizza per domenica 3 maggio una gita alla volta di Cividale del Friuli con salita al Santuario. Partenza ore 8.30 dalla sede sociale di via Giulia 3.

Edera Trieste Rugby — Allenamento squadre alle ore 19 sul campo del C.R.D.A.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.